GLI OBIETTIVI DI LOTTA DEL P.S.I.

(Sped. in abb. post. Gr. I) A. LXVI • N. 26 • 26 Giugno 1958 • L. 30

LA LOTTA

1 - Creazione, con l'opposizione al monopolio d.c. del potere, delle condizioni per l'alternativa democratica.

2 - Rafforzamento della autonoma iniziativa diretta a raccogliere tutta la sinistra intorno alla politica del PSI.

3 - Per una politica di unità socialista nel PSI.

RIBADITO NEI CONSIGLI COMUNALE E PROVINCIALE DI BOLOGNA

Il responsabile e sereno giudizio del PSI sui tragici fatti ungheresi

Dissociata la posizione dei socialisti da quella di coloro che, tacendo innanzi agli "errori e agli orrori,, avvenuti in altri Paesi, tentano una speculazione sulle recenti esecuzioni di Budapest

La inequivocabile posizione di condanna del Partito Socialista Italiano dei tragici verdetti di Budapest che hanno riaperte le dolorose ferite dell'insurrezione popolare ungherese e riproposto drammaticamente le questioni connesse al contraddittorio processo di « destalinizzazione » che il X Congresso del PCUS e che il « nuovo corso », instaurato dopo tale Congresso, si sperava avesse avviato a soluzione, è stata nuovamente riaffermata pubblicamente nei Consigli Comunale e Provinciale di Bologna. Lunedì 23 giugno, dinanzi alle assemblee consiliari delle due Amministrazioni bolognesi, i socialisti senza esagitazione nè debolezze, senza vani e sterili sofismi ed inutili strepiti né clamori propagandistici, hanno chiaramente e fermamente ribadito la loro critica ai metodi dello stalinismo risorti coi patiboli di Budapest, la loro volontà di lotta per la distensione e la pace nella quale unicamente si potranno comporre e risolvere i problemi del rinnovamento della lotta di classe e della evoluzione, in senso democratico, dei metodi e delle organizzazioni dei paesi orientali.

La D.C. bolognese invece, dal canto suo, ancora una volta ha dimostrato, non rispondendo a precise domande rivoltele pubblicamente dal PSI di provare per i recenti fatti uno sdegno di cui è più che lecito dubitare.

La responsabile posizione dei socialisti, in merito ai terribili fatti ungheresi che hanno nuovamente commosso la cittadinanza, è stata espressa attraverso un Ordine del Giorno presentato dal gruppo del PSI al Consiglio Comunale ed illustrato dal consigliere on. Silvano Armaroli, e attraverso l'intervento del compagno Assessore Carlo Badini, al Consiglio Provinciale. A Palazzo d'Accursio ben sei sono stati gli O. d. G. presentati alla discussione dell'Assemblea: questo numero sostenuto di O. d. G. ed il loro contenuto, avevano fatto partecipare cinquanta consiglieri (29 della maggioranza e 21 della minoranza) alla seduta di lunedì sera, che si annunciava quanto mai vivace, e che doveva poi tenerli avvinti agli scranni fino alle tre e venti del mattino in una discussione, che se non è trascesa, come a Palazzo Malvezzi, si è mantenuta però polemica e fortemente accesa.

Gli o.d.g. presentati al Consiglio Comunale

Gli Ordini del Giorno che il Consiglio Comunale doveva prendere in esame erano, come abbiamo detto, sei: il primo, a firma dei comunisti Veronesi e Scarabelli, di protesta per la perquisizione della locale sede della FGCI e per i susseguenti divieti e limitazioni posti dalle autorità di polizia a comizi del P.C.I.; il secondo, a firma del socialdemocratico avv. Degli Esposti, di protesta per le esecuzioni di Nagy e di Maleter e le condanne dei loro collaboratori; il terzo, presentato dai consiglieri democristiani Felicori, Ardigò, Sbaiz e Cavallaro, pure di protesta per le esecuzioni di Budapest; il quarto del comunista Scarabelli per respingere gli Ordini del Giorno della minoranza sui fatti ungheresi. Ed ancora il quinto, che è quello presentato dal gruppo del PSI, di cui riportiamo più avanti il testo, mentre il sesto ed ultimo è quello dell'avv. Bignardi del PLI, anch'esso di protesta per quanto è avvenuto di recente in Ungheria.

La discussione è stata aperta dal prof. Veronesi (PCI), il quale dopo aver illustrato il suo O.d.G., inquadra i fatti ungheresi nella lotta accanita che si fanno i blocchi « accanitamente, disperatamente » al potere, tra loro contendenti, per cui bisogna vedere gli avvenimenti ungheresi come quelli algerini nel quadro più vasto di una competizione aperta, naturale sviluppo della lotta di classe; appellandosi alla coscienza dei consiglieri. Veronesi chiede che questi si pronuncino sul suo Ordine del Giorno. Circa le proteste della minoranza, egli afferma che « sono sdegni che non convincono » in quanto sono solo « in senso unico ». Il socialdemocratico Degli Esposti, dopo aver escluso che i fatti di Algeria si possano porre sullo stesso piano con quelli di Budapest, ove si è condannato senza garanzie processuali e si è colpito tradendo gli stessi impegni diplomatici, propone al PSI di ritirare l'O.d.G. presentato e di concordarne uno

(continua in 2.a pag.)

In data 21-6-'58 è stato affisso il seguente manifesto a cura della Federazione bolognese del P.S.I., in risposta al manifesto affisso dalla segreteria della D.C. bolognese la quale si è ben guardata dal rispondere.

Tre risposte alla DC e...

La D.C. bolognese è salita in cattedra per chiedere ai socialisti di pronunciarsi sugli ultimi avvenimenti ungheresi. Il P.S.I. non si sente debitore di alcuna risposta ai democristiani. Se una replica diamo è per impedire che la D.C. si lanci in una troppo comoda speculazione politica.

1) I socialisti bolognesi hanno sempre manifestato la propria solidarietà con quanti in Italia e nel mondo sono stati colpiti nei loro diritti democratici. I democristiani invece hanno sempre ridotto ed avvilito i loro atti di solidarietà a interessi di parte.

2) I socialisti bolognesi condannano le avvenute esecuzioni capitali di Nagy e dei suoi compagni e i metodi processuali che le hanno determinate. Il P.S.I. rifiuta però di associarsi nella protesta a quanti vorrebbero — la D.C. prima di tutti — far discendere dai tragici fatti ungheresi una occasione per scatenare nel Paese una forsennata campagna contro una parte delle classi lavoratrici e approfondire nel mondo la già grave divisione in atto fra gli Stati.

3) Se la nostra protesta non può dunque confondersi con quella democristiana, niente affatto sincera perchè parziale e unilaterale, non può aver luogo nemmeno in comunanza col P.C.I., poichè il dissenso del P.S.I. sui fatti ungheresi e sul loro tragico epilogo è profondo, se non inconciliabile.

E qui finisce la parte dedicata alle risposte, per cominciare quella relativa alle

...due domande

I socialisti bolognesi chiedono ai d.c.:

1) di non limitare la loro protesta per la condanna a morte di Nagy e compagni, ma di estenderla agli errori ed agli orrori del mondo capitalista, alle bestialità razziali negli Stati Uniti, alla barbarie della tortura in Algeria, alle condanne a morte degli antifranchisti in Spagna;

2) di spiegare perchè non hanno raccolto l'invito del P.S.I. ad un incontro fra i partiti per l'esame dei fatti francesi e non hanno speso parola contro i provvedimenti limitativi delle libertà costituzionali, cui sono stati fatti oggetto i socialisti e altre organizzazioni politiche di sinistra nella nostra provincia.

Il Comitato Centrale del PSI in data 20 giugno ha concluso i suoi lavori con l'approvazione della seguente mozione che ha raccolto la grande maggioranza dei voti. I contrari sono stati sette e tre gli astenuti.

« Il Comitato centrale del P.S.I. riunito in Roma nei giorni 19-20 giugno, ha preso in attento esame la situazione politica quale emerge dai risultati elettorali del 25 maggio.

Esso approva la relazione presentata dal segretario del Partito, nella quale è l'interpretazione politica del successo conseguito dal P.S.I.

Malgrado le difficoltà di ogni genere incontrate nella sua azione, malgrado gli attacchi cui è stato sottoposto da ogni parte, il fatto che il Partito abbia ottenuto oltre 4.200.000 voti testimonia della rispondenza della sua politica agli interessi dei lavoratori ed alle aspettative del Paese. Questo successo pone al Partito nuovi compiti di carattere politico e lo impegna a convertire in termini organizzativi e nel rafforzamento delle sue strutture la fiducia ad esso espressa dal popolo italiano.

Il successo del P.S.I. si inserisce in un generale spostamento verso sinistra del corpo elettorale, che ha fatto fallire il piano dei Comitati civici e della Democrazia Cristiana per un « nuovo 18 aprile ed oltre ».

Il trasferimento alla D.C. dei voti della destra, mentre rivela un processo di più sistematica organizzazione della borghesia italiana, compresa la sua ala più reazionaria, nel partito clericale, comporta un acuirsi dei contrasti tra la politica democristiana e gli interessi delle grandi masse popolari e quindi delle contraddizioni interne della stessa D.C.; ciò allarga la possibilità di azione e di lotta dei socialisti e dei lavoratori.

La socialdemocrazia, accettando l'offerta di collaborazione della D.C., interviene per arginare codeste contraddizioni del partito di maggioranza ed assolve ad una funzione di copertura di interessi conservatori.

In tal modo essa rinnega i suoi impegni elettorali, che anteponevano l'unificazione socialista al problema del Governo, ripudia la adesione che almeno a parole aveva dato ad una impegnativa politica di alternativa democratica, copre con una operazione di trasformismo il vecchio gioco democristiano.

Contro la situazione, che così viene a crearsi, il P.S.I., fedele agli impegni ribaditi nel corso della campagna elettorale, condurrà una azione energica di opposizione democratica, liberatrice di forze e di energie ancora prigioniere di vecchi schemi, intesa ad impegnare il Parlamento e l'azione di massa nel Paese sui problemi di fondo concernenti la democratizzazione della società e dello Stato, le riforme di struttura, il rinnovamento della scuola e della cultura, la lotta contro la corruzione, il clientelismo, la discriminazione.

Su tre temi in fondo, gli stessi sui quali il Partito ha registrato il massimo dei consensi nelle elezioni del 25 maggio, esso condurrà la sua lotta nel Parlamento e nel Paese;

1) Per la creazione con l'opposizione al monopolio democristiano del potere, delle condizioni dell'alternativa democratica; 2) per il rafforzamento della sua autonoma iniziativa diretta a raccogliere tutta la sinistra intorno alla politica indicata dal P.S.I.; 3) per una politica di unità socialista nel P.S.I., aperta a quanti avranno il coraggio e la realtà di dissociarsi definitivamente dal trasformismo e collaborazionismo socialdemocratico.

Guida del P.S.I. in questa lotta sono le deliberazioni sempre valide del Congresso di Venezia. Il Partito non lascierà affievolire nei suoi militanti nè la coscienza della sua autonomia, senza di che verrebbe liquidata ogni prospettiva di concreta alternativa alla politica della D.C. e dei suoi alleati, nè la coscienza di classe, senza di che si cadrebbe in deviazioni e nella discriminazione anticomunista destinata ad aprire non una prospettiva di vittoria democratica ma una prospettiva di regresso e di reazione, come quella francese.

La situazione economica piena di incertezze e di squilibri, di contrasti tra le nostre strutture arretrate, e le necessità imposte dalle profonde trasformazioni economico-produttive in atto, pongono al movimento operaio

(continua in 6.a pag.)

SABATO 28 GIUGNO:

Giornata di lotta per mezzadri e braccianti

Le lotte unitarie condotte in questi anni sono valse ad ottenere importanti successi in quanto hanno registrato la conquista, nel 1947, del riparto al 53%, l'investimento del 4% in lavori di miglioria mentre in seguito si sono ottenuti: miglioramenti salariali per i braccianti; la pensione per i mezzadri e i coltivatori diretti; la proroga dei contratti agrari impedendo ai padroni appoggiati dai vari governi d. c. di affossare la giusta causa permanente nelle disdette.

Ma i problemi fondamentali del rinnovamento della nostra agricoltura — dalla riforma dei patti agrari alla riforma agraria e alla democratizzazione degli enti economici consortili — sono rimasti insoluti e le condizioni di vita e di lavoro per i lavoratori della terra si sono ulteriormente aggravate.

Il bracciante infatti ogni anno vede le sue giornate lavorative diminuire mentre i coloni sono costretti ad investire sempre maggiori capitali e ad impiegare una maggiore e più qualificata mano d'opera per lo sviluppo della tecnica moderna, nonchè per l'estendersi di colture ortofrutticole ed a carattere industriale. Da notare poi che mentre queste categorie si sottopongono ad un duro e mal retribuito lavoro, di converso sono prive di una adeguata assistenza e previdenza.

Tale stato di cose è stato aggravato dall'atteggiamento intransigente della Confagricoltura Nazionale e dell'Associazione Agricoltori di Bologna le quali si rifiutano di trattare per risolvere i problemi controversi tuttora insoluti nelle campagne nonchè di stilare un nuovo capitolato colonico.

E' così che la situazione nelle campagne è divenuta intollerabile inducendo le categorie contadine e le loro organizzazioni a sviluppare una lotta in tutto il Paese.

Il voto espresso dai contadini il 25 maggio è un voto dato affinchè le cose cambino. Ed i contadini hanno dato più voti al PSI ed alle sinistre perchè si affronti e si risolvano i gravi problemi che travagliano da troppo tempo il Paese ed affinchè si salvino dalla rovina milioni di contadini.

Per infrangere i propositi reazionari dell'agraria che vorrebbe infliggere un durissimo colpo alla potente forza organizzativa dei lavoratori della terra, braccianti e mezzadri di tutta Italia hanno deciso di intensificare la lotta per il 60% nella divisione dei prodotti per il lavoro e migliori salari, perchè le spese di meccanizzazione e per le colture ortofrutticole ed industriali siano pagate a metà fra mezzadro e padrone e per altro ancora.

In questi giorni nella nostra Regione si sono così ritardate le operazioni di trebbiatura e di mietitrebbiatura. In tutti i Comuni si sono tenute pubbliche manifestazioni unitarie con la partecipazione degli organizzati alla CISL ed alla UIL, anche se i dirigenti di questi sindacati sono tuttora titubanti nella lotta contro i grandi agrari.

Più accentuata si farà la lotta nelle aie durante le operazioni di trebbiatura del grano; le braccianti ed i mezzadri si avvarranno del diritto di sciopero nel caso che qualche agrario non sottoscriva accordi aziendali che tengano conto delle rivendicazioni avanzate. La forma più avanzata di lotta sarà la contestazione di una parte del prodotto esercitando lo sciopero

Natale Bertocchi

(continua in 6.a pag.)

Giuste richieste

I BRACCIANTI RIVENDICANO:

l'imponibile estivo nella meccanizzazione a carico della proprietà;

il contributo agli per i terreni in economia;

il pieno impiego del 4 per cento;

la parificazione salariale fra uomini e donne per uguale lavoro;

il rispetto dei contratti provinciali, il loro rinnovo e la firma del contratto provinciale di compartecipazione;

la gestione del collocamento da parte dei lavoratori;

la estensione del sussidio di disoccupazione a tutti i braccianti e la trasformazione in legge dell'accordo « extra legem »;

il rinnovo del contratto dei motoaratori con i seguenti miglioramenti: aumento di 300 gr. di grano per i motoristi e di 150 per gli addetti, fissazione del notturno normale nella mietitrebbia.

I MEZZADRI RIVENDICANO:

il 60 per cento di tutti i prodotti;

il pagamento del 50 per cento di tutte le spese inerenti la meccanizzazione, tanto per le macchine a noleggio che per quelle aziendali (comprese mietilega e mietitrebbia);

il pagamento del 50 per cento della manodopera bracciantile impiegata nelle colture industriali-ortofrutticole e un compenso per le maggiori prestazioni necessarie nelle stalle;

per l'uso della mietitrebbia nell'azienda, il pagamento di 4 giornate per tornatura di manodopera bracciantile da impiegarsi a favore del mezzadro;

la sospensione dell'addebito dei contributi unificati fino al dovuto chiarimento legislativo in ordine all'applicazione della legge n. 142 del 24-1-'46;

la chiusura delle contabilità coloniche senza addebiti di onoranze, facchinaggio, ecc. e con l'accredito di un più elevato compenso per attrezzi, luce e corda impiegate nella stalla, aumento peso bestiame, ecc.;

l'impego dell'1 per cento dell'entrata lorda, di parte padronale, per l'invio agli asili e alle colonie dei bimbi dei mezzadri;

la determinazione forfettaria del 4 per cento da investire in lavori di miglioria con la definizione dei lavori da farsi;

il riconoscimento del diritto a ferie retribuite.

LEGGETE: a pag. 3
TV: VIGILATA SPECIALE

nel paginone
ATTACCO AI CRAL

Riaffermato il giudizio dei socialisti sui tragici avvenimenti ungheresi

(Continuaz. dalla 1a pag.)
mento sui soli fatti ungheresi, assieme a loro.

Il prof. Ardigò ha ampiamente illustrato il suo ordine del giorno servendosi di moltissime citazioni tratte dal discorso che il prof. Dossetti tenne nel novembre del 1956 affermando come le recenti condanne chiudano, secondo lui, la fase della ricerca delle «vie nazionali al socialismo», per giungere alla condanna totale del comunismo. Ad Ardigò segue Scarabelli, il quale sostiene che «ogni pretesto è buono per gettar fango sul movimento operaio e sul PCI che ne è l'avanguardia», affermando che la presentazione degli O.d.G. sulle esecuzioni di Budapest sono una ennesima speculazione antioperaia. Rivolgendosi ai d.c. ed ai s.d., che attacca in particolare, egli rinfaccia loro gravissime responsabilità (fascismo, Algeria, repressione operaia, ecc.) e li accusa di «machiavellismo».

L'intervento di Silvano Armaroli

Ha quindi la parola il compagno Armaroli, per la illustrazione dell'appello socialista riaffermando come «il PSI, attraverso le sue istanze nazionali e provinciali, ha espresso in modo chiaro la propria condanna rispetto alla drammatica notizia delle esecuzioni di Budapest. Oggi, a distanza di tempo, sentiamo di dover riconfermare il giudizio che avemmo ad esprimere su quei fatti, perchè riteniamo che il moto di quelle popolazioni non fosse teso ad instaurare un ordinamento capitalistico, ma a combattere errori e degenerazioni che avevano caratterizzato il periodo dominato dal Governo Rakosi a suo tempo riconosciute. Ciò affermato, la nostra angoscia è tanto più profonda allorchè richiamiamo alla memoria il fatto che gli uomini colpiti furono chiamati alla direzione dello Stato in un momento in cui la tragedia e la ribellione erano già diffusi nel Paese, e in condizione ove la possibilità dell'errore era forse più drammatica della reale situazione politica che essi cercavano di superare. Ma pensiamo che questi episodi non possano essere separati — ha proseguito il consigliere Armaroli a nome del gruppo — da altri gravissimi episodi, per cui la nostra protesta non potrà confondersi con altre che si sono manifestate con senso unilaterale. L'umanità è oggi profondamente ferita non solo per i fatti di Budapest, ma anche per le gravi ferite e le uccisioni che vengono perpetrate in altre parti del mondo. Algeria, Tunisia, Libano».

Per schiarire questi grigiori, per fare sì che non si torni al 1948, o peggio al 1938, occorre operare per superare i contrasti tra gli Stati, per debellare la guerra fredda e, all'interno, per rasserenare il clima di emergenza che si tenta di ricreare, questo, in sostanza, l'appello che l'on. Armaroli, a chiusura del suo intervento, ha pronunciato in difesa della distensione internazionale ed interna.

L'on. Bignardi, che ha presentato l'ordine del giorno per i liberali, si augura che le ragioni dell'umanità prevalgano su quelle di Stato, e definisce al riguardo dei citati fatti la nota posizione del suo Partito, polemizzando duramente con i comunisti. Anche l'on. Preti del PSDI, seguito all'avv. Bignardi, pur con un tono garbatamente ironico trova modo di polemizzare con durezza col PCI, rivendicando in materia di anticolonialismo al merito della socialdemocrazia «la difesa della minoranza altoatesina», esempio della lotta che il PSDI condurrebbe per i diritti del popolo. Dopo aver illustrato la posizione assunta dall'Internazionale socialista sulla questione francese, egli, ricettando il parallelo fatti ungheresi-Algeria, paragona la questione ungherese alla tragedia coreana, circa la protesta per i divieti della polizia, riconosce che quest'ultima talvolta ha la mano pesante, ma si guarda bene dal trarne le logiche conseguenze.

La votazione

Il consigliere Bolognesi della «Destra Nazionale» interviene nella discussione generale con un breve intervento nel quale sostiene che «fuori dai nostri principi non c'è salvezza», mentre l'avv. Casali che approvando le condanne di Budapest, difende le note posizioni del PCI, chiude la discussione.

Seguono quindi le dichiarazioni di voto. Pellicori (DC) Bellettini (PCI) e Crocioni (PSI). Il compagno avv. Crocioni, dichiara che il gruppo socialista approverà l'O.d.G. di Veronesi contro la perquisizione della sede del FGCI ed i divieti della polizia mentre si asterrà nella votazione su tutti gli altri. Il gruppo socialista poi respinge la proposta del socialdemocratico avv. Degli Esposti per la votazione per divisione dell'O.d.G. socialista, (si era chiesto infatti che questo venisse suddiviso in due parti), poichè tale divisione svisava il significato dell'ordine del giorno stesso, dopo questa precisazione si passa alle operazione di voto. I risultati sono noti: approvato a maggioranza l'Ordine del Giorno Veronesi (cioè dal PSI e dal PSI), respinti tutti gli altri ordini del giorno, eccettuato quello Scarabelli, che ottiene però solo i voti dei comunisti. I socialisti si erano astenuti, come annunciato su tutti gli O.d.G. presentati altrettanto hanno fatto i comunisti dinanzi all'O.d.G. del PSI che così ha avuto i soli voti dei socialisti, avendo votato contro di esso anche i socialdemocratici.

La seduta del Consiglio Provinciale

Anche a Palazzo Malvezzi, nel corso di una movimentata riunione del Consiglio Provinciale, i socialisti hanno riaffermato con chiarezza quella che è il loro giudizio sui recenti fatti d'Ungheria.

La discussione sull'argomento si apre con la lettura, da parte del Presidente avv. Vighi di una lettera inviata dal Prefetto. Questi in data 18 c. m. ha ammonito il Consiglio ad astenersi dal discutere di cose che esulano dalla attività amministrativa di sua competenza. Comunque la discussione si svolge ugualmente; già in precedenza temi simili sono stati ampiamente dibattuti in questa sede.

Primo a prendere la parola per illustrare un O.d.G. presentato a suo tempo, è il d.c. Tomaso Casini. Pur sviluppando l'argomento del giorno (fatti ungheresi) con indubbia destrezza, Casini scopre quello che ormai sono le evidenti intenzioni della D.C., speculare sulle esecuzioni di Budapest per sviluppare una vasta azione politica sul piano interno; trarre da questo fatto, indubbiamente grave, la morale che in Italia vi sono milioni di persone giustamente messe al bando nel passato e da mettere ancora più al bando nel futuro. Casini, infatti, pur tenendo a sottolineare che a suo parere l'O.d.G. presentato dal gruppo d.c. non è affatto di parte, afferma che in esso è stata omessa la condanna ad altri gravi fatti appunto perchè il caso Nagy-Maleter è un caso particolare, il quale mostra la più chiara violazione dei più comuni diritti civili. Per questa ragione Casini ritiene che anche altri debbano associarsi al gruppo d.c. in questa condanna ma, in ciò, vi è il chiaro tentativo di sfuggire alla responsabilità dei fatti che della D.C. o dei suoi alleati vicini o lontani portano l'indelebile impronta. Chi troppo spesso ha giustificato palesi violazioni costituzionali, chi troppo spesso ha applaudito all'operato della polizia italiana le cui «pallottole erranti» troppo spesso hanno incontrato il petto di pacifici dimostranti, chi ha stimolato ed attuato l'assedio alla microscopica Repubblica di S. Marino solo per cieco odio di parte, chi si è ben guardato dal «bardare» le chiese a lutto per tragici avvenimenti che non fossero quelli ungheresi non può che esprimere sul caso Nac.-Maleter che uno sdegno di cui gli italiani hanno tutto il diritto di dubitare. E ciò ha affermato chiaramente il compagno Carlo Badini nel suo intervento ricordando come solo i socialisti oggi possano dire una parola scevra da qualsiasi speculazione politica. E Badini infatti propone il seguente O.d.G. il quale ricalca la posizione già espressa in altre sedi dal PSI.

Per i d.c. è sempre tempo di speculazioni

Il Consiglio Provinciale di Bologna che ha sempre manifestato la sua solidarietà con quanti, in Italia e nel mondo, sono stati e sono colpiti nei fondamentali diritti della democrazia e dell'umanità; coerente con il giudizio già espresso nel 1956 sui fatti ungheresi, condanna le avvenute esecuzioni capitali di Nagy e dei suoi compagni e i metodi processuali che le hanno determinate, nettamente dissociando la popria posizione critica da quella di coloro che non hanno sentito il diritto di elevare una sola parola di condanna contro gli errori e gli orrori che si sono manifestati e tuttora si manifestano in altre parti del mondo (Algeria, Spagna, Libano, Cipro ecc.) e che vorrebbero far discendere dai fatti ungheresi una occasione per scatenare nel nostro Paese una forsennata campagna di odio contro una parte del popolo italiano, nel contempo approfondendo in campo internazionale la già grave divisione in atto fra gli Stati, così come dall'iniziativa del Ministro Pella; fa voti perchè vengano rimossi gli ostacoli alla politica di distensione, garanzia necessaria per la vita democratica di tutto il mondo».

Il compagno Badini inoltre, nel corso del suo intervento ha ricordato al gruppo d.c. come il comportamento della D.C. recente e remoto denunci inequivocabilmente la doppiezza e la ipocrisia di un partito che sfodera il proprio sdegno solo quando è convinto che certe condanne tornino a suo vantaggio ed a svantaggio degli avversari politici.

Intervenendo nella discussione su questo argomento il consigliere s.d. Civolani si congratula con Casini (la tesi del quale evidentemente condivide) ed a proposito di un appunto mossogli da Badini il quale aveva rimproverato al gruppo s.d. di essersi astenuto senza verbo proferire, in una seduta precedente, a proposito dei fatti francesi e delle cartoline «galeotte» requisite dalla questura di Bologna presso la sede della F.G.C.I., afferma che i s.d. italiani difendono, sia pure con prudenza l'atteggiamento di Mollet. Evidentemente, da quel che ha affermato Civolani, i s.d. italiani difendono di riflesso, pure De Gaulle e la dittatura che incombe sulla Francia.

Dal canto suo Casini replicando scopre maggiormente le sue vere intenzioni: ritiene diversivi polemici del PSI, pur condividendone personalmente, le condanne a fatti che non siano quelli di Budapest, col che egli viene dichiaratamente ad affiancarsi a quella che è stata la condotta passata e recente del suo Partito.

La coerenza politica e morale dei socialisti

Dopo gli interventi dei rappresentanti della «destra» (Orsello per il PLI e Luly per il MSI-PNM) è la volta del consigliere comunista Manini il quale illustra ampiamente quelle che sono le note tesi del PCI. E' appunto mentre egli si avvia alla fine del suo intervento che dai banchi democristiani si inizia il lancio di violente invettive che vengono ricambiate dai consiglieri del settore comunista. E' appunto a seguito di questo deplorevole episodio che la riunione viene interrotta e rimandata a lunedì prossimo quando, con ogni probabilità, si avrà il voto sui vari O.d.G. presentati. Comunque, qualunque sia l'esito di quel voto, che si può facilmente prevedere, un punto rimane fermo: il giudizio sereno dei socialisti, esente da secondi fini e da assurde speculazioni di parte rimarrà a testimonianza della coerenza morale, oltre che politica, dei militanti e dei dirigenti del PSI.

Bambini al mare col Comune e la "Provincia,,

A Igea Marina sarà inaugurata la nuova colonia dell'Amministrazione Provinciale "Alberto Vighi,,

I bambini pregustano già la gioia del sole e del mare Adriatico ed i giochi sulla spiaggia

Anche quest'estate i figli di lavoratori tramite la Amministrazione Provinciale di Bologna potranno godere dei benefici effetti dei raggi del sole e del mare, grazie alla generosa opera dell'Amministrazione democratica. Anzi, quest'anno, essi saranno ospitati con maggior comodità nelle spaziose e luminose sale della nuovissima colonia di Igea Marina (Bellaria), che si inaugurerà, alla presenza delle autorità bolognesi e locali, domenica 29 giugno, alle ore 17.

La nuova Colonia è intitolata al nome del giovane poeta Alberto Vighi, figlio del compagno avv. Roberto, Presidente della «Provincia», tragicamente scomparso nel gennaio del 1956. Con questa utile e sociale istituzione si ricorda ed onora il nome di un giovane e sensibile artista prematuramente tolto al la vita ed alla poesia.

Intanto, martedì scorso, sono partiti dalla Stazione Centrale di Bologna, salutati dalle autorità comunali e dai genitori, 635 bambini che il Comune, tramite l'Assessorato all'Assistenza, ospita nella Colonia marina di Miramare di Rimini.

Un secondo scaglione di 197 bambini (attualmente impegnato negli esami scolastici) partirà venerdì 27 giugno, cosicchè il primo turno, di 832 bambini (416 maschi ed altrettante femmine) sarà completo. Il primo turno si svolgerà dal 24 giugno al 21 luglio; il secondo dal 23 luglio al 20 agosto, il terzo dal 22 agosto al 18 settembre. Complessivamente, a cura dell'Amministrazione Comunale di Bologna, saranno ospitati al mare oltre tremila bambini.

Venerdì 27, oltre al suddetto secondo scaglione, partiranno i primi turni di bambini assistiti dal Comune per le colonie montane di Castel Iurcio (le femmine) e di Castiglione dei Pepoli (i maschi). Lunedì 30 partirà, inoltre, il secondo turno dei bambini assistiti nella Casa al Mare della «Madre e del Bambino», a Rivazzurra di Miramare.

LA LOTTA
Settimanale indipendente del PSI
Fondato da Andrea Costa

Direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna n. 23-10-1954 n. 2396

Direzione, Redazione, Amministraz.:
IMOLA - Via Paolo Galeati 6 - Telef. 32.60

Per inserzioni prezzi da convenirsi

SPEDIZ. IN ABBON. POST. - G. II

Abbonamenti: Annuale L. 1.300
Semestrale L. 700

Una copia L. 30 - Arretrata L. 60

S. T. E. B. - BOLOGNA

Condoglianze

E' deceduto, nei giorni scorsi, il compagno Giovanni Ragni, della sezione «Paride Pasquali» di Bologna. I socialisti lo ricordano come uno del più attivi compagni, in particolare per il suo attaccamento alla costruenda Casa del Popolo, per la cui realizzazione ha operosamente contribuito, nei limiti delle sue possibilità, prodigandosi generosamente. In sua memoria offrono L. 1.500 al nostro settimanale.

Alla figlia, compagna Jolanda, ed ai familiari, giungano le più sentite condoglianze dei socialisti bolognesi e dei compagni della «Pasquali» che si impegnano a portare avanti gli ideali che animarono lo Scomparso.

IN MEMORIA

Nel 50.o anniversario delle nozze il compagno Savino Renazzi della «L. Zanardi» di Bologna offre L. 1.000 al nostro settimanale.

La moglie ed i figli di Pietro Puiga nel 3.o anniversario della scomparsa del loro caro congiunto offrono al nostro settimanale L. 1.000 e L. 500 pro Avanti!.

Attraversano tutta l'Europa le "carovaniere,, inglesi della pace

Venerdì scorso 20 giugno, è giunta nella nostra città la «Carovana della Pace delle donne inglesi», guidata dalla Signora Dora Russel e composta da donne di ogni età e condizione sociale. Esse portano attraverso tutta l'Europa un messaggio di pace.

Il loro viaggio vuole significare che fra Est ed Ovest non esistono barriere e che la unità di tutte le donne contro la guerra è più forte della volontà di distruzione che anima certi governanti.

Perciò la «Carovana Inglese della Pace» chiede alle donne di tutti i Paesi di lottare per l'abolizione degli esperimenti atomici, per la rimozione delle rampe per missili e di fare pressione presso i Governi perchè al più presto siano avviate delle trattative per il disarmo.

Veramente ammirevoli sono queste donne che hanno iniziato la loro marcia per la pace, incuranti delle fatiche e dei sacrifici, che incontreranno certamente durante un lungo viaggio realizzato con mezzi esigui. Le più giovani le abbiamo viste giungere su di un vecchio camion, e con quello gireranno tutta Europa! Alcune di esse hanno abbandonato il lavoro licenziandosi per poter compiere questa nobile missione; precedentemente poi avevano preso parte alla «marcia per la pace» da Londra verso la città atomica di Aldermaston che esse paragonano, nei loro scritti, ad Auschwitz poichè in entrambe l'uomo ha lavorato per la distruzione. E nella marcia verso Aldermaston esse hanno conosciuto la violenza della polizia che è sempre uguale sotto tutte le latitudini.

Meraviglioso è lo spirito che anima tutte queste donne dalla loro capo delegazione Signora Russel che dirige con passione ed intelligenza il Movimento delle donne, alla più vecchia di tutte, Jane Wyatt, che ha 79 anni ed è stata una delle prime suffragette che lottarono per l'emancipazione della donna e che ora, a differenza delle sue coetanee, anziché starsene tranquilla a casa, gira l'Europa per propagandare la pace, ed infine a tutte le giovani, alcune delle quali veramente graziose.

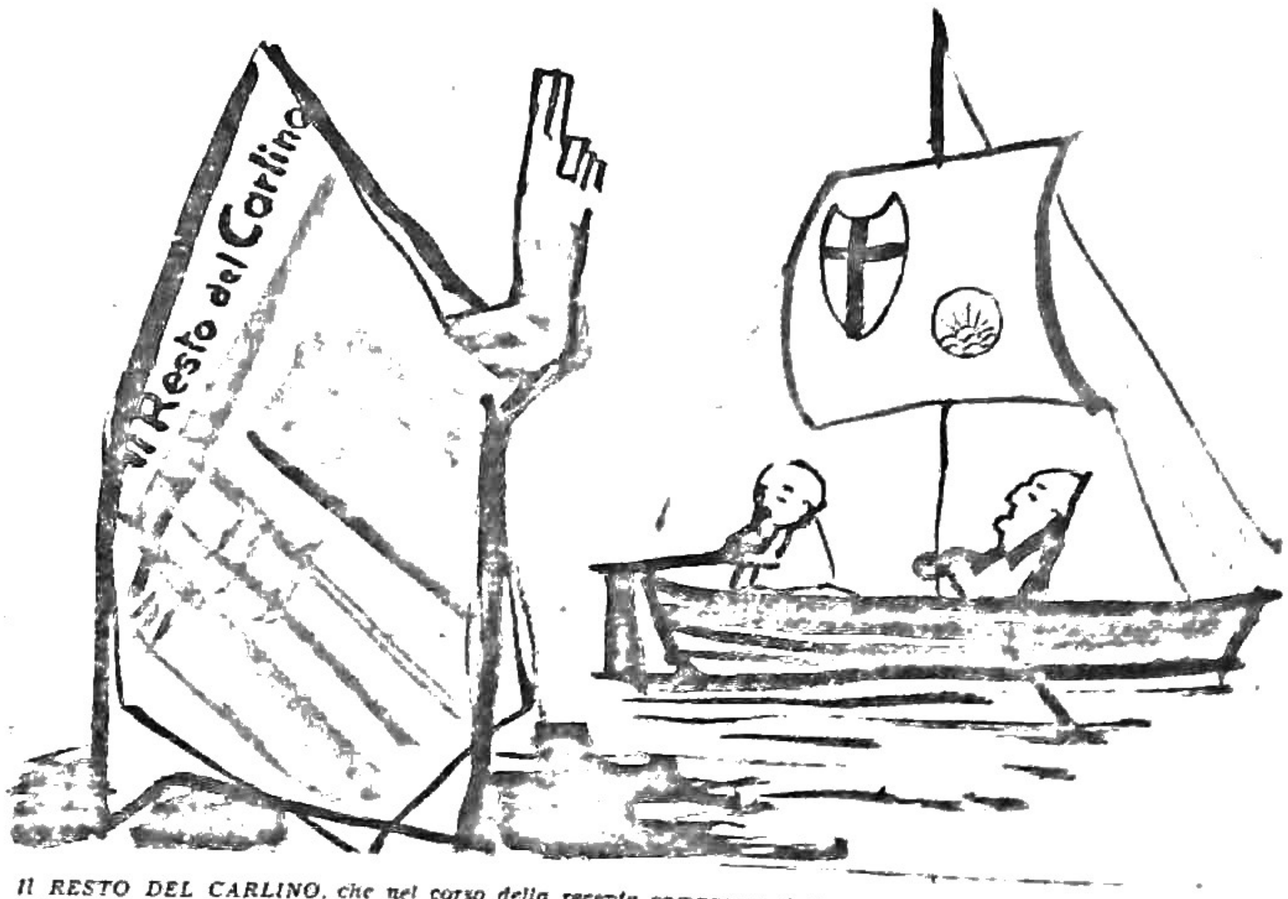
I giorni, in cui questa delegazione è stata ospite dell'UDI bolognese, sono stati veramente intensi, venerdì sera, 20 giugno, nella sala Rossa del Palazzo comunale vi è stato l'incontro della delegazione con le donne bolognesi. Dopo il saluto e la relazione sulle nostre attività per la pace, svolta dalla signora Lorenzini, e il discorso della signora Russel, le nostre donne pur non parlando nè l'inglese nè il francese, con gli occhi coi gesti si sono fatte capire benissimo e hanno fatto comprendere alle inglesi come una sola sia la volontà di lottare per la pace.

Domenica mattina la delegazione ha visitato Marzabotto: questa visita ha profondamente toccato il cuore delle donne inglesi; molte avevano gli occhi pieni di lacrime. Ad una di esse, dopo molte ore, vedendola silenziosa, ho chiesto la causa del suo silenzio, ed essa mi ha detto che la tragedia di Marzabotto l'aveva così sconvolta che non aveva più parole.

Veramente suggestivo poi è stato il saluto ai morti dato dagli squilli di un corno, suonato da l'unico uomo della Carovana, l'autista che guida il camion.

Lasciandoci, le amiche inglesi ci hanno augurato buon lavoro, buon lavoro anche a voi intrepidi paladine della pace e che il nostro ideale che è quello di tutte le donne, possa presto avverarsi e il pericolo di una guerra terribile distruggitrice di tutto ciò che è bello e buono possa essere allontanato per sempre.

Augusta Benassi



Il RESTO DEL CARLINO, che nel corso della recente campagna elettorale aveva «scoperto» la sua anima liberale, ora sta dando la sua benevola e paterna benedizione al nuovo Governo centrista Fanfani-Saragat. Evidentemente la differenza tra il Governo «S.S.» (Scelba-Saragat) o derivati e quello «F.S.» (Fanfani-Saragat) non è grande al punto da suscitare eccessive preoccupazioni o perplessità nell'organo di stampa dei monopolisti, anche Spadolini si daranno una mano nel comune sforzo di far credere al popolo italiano che Governo migliore non si poteva ottenere (Disegno di Dino Boschi)

"Le montagne,,

Oggi mi sono accorto che queste montagne non sono le mie. Belle sono belle, coi neri dei calanchi a rincorrere fin giù fra il verdescuro dei boschi di castani, e colle cime orgogliose piantate fin nel cielo! Sono belle, ma non sono le mie. Come ho fatto ad accorgermene? E' una storia che ha inizio in città col logorio d'ogni giorno, il lavoro, il costruirsi la vita, il ritmo di ognuno e di tutti, la partecipazione ai nostri destini. La vita che ti dona e ti prende, ti da la gioia dell'assaporamento e il logorio della conquista. Poi i nervi si mettono a darti l'inquietudine, quella noiosa inquietudine senza volto, le notti si fanno lunghe e agitate, e le cose perdono la loro forma originale e tu diventi un malato, e le cose, gli uomini più non legano con te, qualcosa stride nel cervello e nel cuore. Il medico dice riposo, dice montagna, non fare niente per un certo tempo. Poi l'addio alla città, al mondo tuo di sempre, un treno nero e lungo, un monotono andare che assomiglia a un distacco e porta con sè un senso amaro di pena, produce una ferita senza dolore, ma profonda, profonda....

Durante il viaggio il torpore, una sonnolenza a sbadigli e appisolamenti alternati al lungo guardare il succedersi di verdi distese, uno scoprire case addormentate disseminate nel verde, fino all'erigersi spavaldo di queste montagne.

La prima senzazione è pe-

★

di GIORGIO OGNIBENE

★

rò di risveglio. L'aria non è più quella della città, quasi gravida di fiati innumerevoli, ma è sottile e la si sente entrare attraverso ogni poro ad esercitare subito una certa azione stimolante sui polmoni. Ti soffia sul viso con un certo fiato fresco della sera, calata di recente dalle cime delle montagne. Tu senti il risveglio per via dell'aria e della camminata, in verità alquanto faticosa, dalla stazione al paese. La Pensione Bellavista è «proprio al centro del paese» come hanno scritto. Si va dunque alla Pensione Bellavista colla prospettiva di quel quadro maestoso di cime che ti sarà compagno inseparabile. Ma nel risveglio c'è dentro anche un senso di stupore che non proviene dal quadro e che non è meraviglia per le cose del creato, bensì la conseguenza della stupida inutile ricerca di particolari amici: una casa, un angolo di strada, qualche faccia. Qui tutto è diverso e ti senti sparire quel senso di partecipazione che magari neppure sentivi di avere in città e di cui ora percepisci la fisicità dell'assenza.

La Pensione Bellavista spalanca le sue finestre sul quadro di montagne, da una parte, e sul corso dall'altra. Normalmente mi affaccio prima sul quadro, poi sul corso. Lo spettacolo dei monti che si rincorrono oltre la forza dello sguardo e che mutano aspetto a secondo dell'ora e della giornata: snelli e allegri sullo sfondo azzurro chiaro, cupi, minacciosi nel grigio, terribili nel nero, è affascinante. Sono capace di stare inchiodato per oltre un'ora a guardarli ma mi capita, dopo un brevissimo peregrinare dell'occhio, di fissare un punto qualunque, imprecisato, e di restare così sospeso come su un abisso. Il cervello sembra essersi atrofizzato e io m'immobilizzo in un dialogo assurdo. Invece appena mi porto sul davanti e contemplo la vita del paese ecco che l'occhio riacquista la mobilità, e coll'occhio anche il cervello riprende la sua funzione e finiscono collo scacciare l'automatismo. Mi sono accorto di ciò dopo una decina di giorni; con coscienza, intendo. Guardare gli uomini e i loro movimenti, i segni delle loro passioni sulla faccia, la condizione economica, la loro ignoranza e la loro cultura è inserirsi in un rapporto di possibilità per me, è rientrare nel vivo di un'attività che forma il bagaglio principale del mio essere uomo. Quel mio essere uomo che davvero s'arresta nella contemplazione passiva, che non sa concepire un'estetica fredda, distaccata da un contesto più profondo, da un tessuto di rapporti diretti.

Certo che anche nel guardare la vita del paese, sul corso, non ho ritrovato me stesso (e il medico invece mi aveva detto che quassù sarei davvero tornato io!), però ho inteso, perlomeno, che un certo contatto si veniva stabilendo fra me e la gente del paese: la contemplazione, sia pure inattiva, della vita che scorre, la consapevolezza, imprecisa e non puntualizzata, di tutta una problematica che si agita in quegli uomini della montagna; la certezza di vedere, attraverso le manifestazioni esteriori, meccaniche, lo svilupparsi giornaliero dell'esistenza che si ripete.

Il corso mi rubava il numero maggiore di ore. Affacciato alla finestra, solitamente nel tardo pomeriggio e nella sera, in una luce già smorzata o nell'ombra, quando cioè i contorni esatti delle cose e degli uomini subivano l'alterazione dovuta allo sfocamento, contemplavo la vita del paese. La strada nazionale, che giunge improvvisa alle case dopo una diritta impennata e cade proprio sul paese mediante una piccola ma ripida discesa e poi fugge, dopo essersi fatta corso, nera e stretta, dall'ultima casa in uno sguardo sparato diritto che pare addirittura senza fine; poi la strada dei monti, subito dopo la caserma dei carabinieri, stretta, non asfaltata, buche e sassi, con un buon piede di polvere nell'epoca calda e due di melma in quelle di pioggia, con pochissime case fino alle prime impennate decise; case però con una certa continuità, poi completamente isolate a chilometri di montagna, lungo il crinale. Una stradina solitaria, che vive soltanto, nei due mesi della piena estate, un chiassoso movimento mattutino e di mezzo pomeriggio e, la sera, del muto andare di fantomatiche coppie innamorate. E il paese, fra queste due strade, le case spalla a spalla. Un paese che viene alla vita solo col caldo dell'estate.

« D'inverno si spopola, scendiamo tutti in città » mi dice Berto, il direttore-padrone della Pensione. « Chi ci resta quassù d'inverno a farsi mangiare dai lupi? » e fa un gesto vago colle braccia e guarda le montagne. « Si muore quassù, d'inverno... ».

Berto parla spesso con me, s'è accorto che mi piace far parlare la gente, e lui crederà, forse, d'aver cose, appunto, da raccontare.

« Colla guerra invece quassù c'era vita anche d'inverno — dice. — La gente fuggiva dalla città e cercava camere, camere, anche un buco: in due, in tre quattro per camera. Si facevano buoni affari, allora. Ma c'era la guerra, i tedeschi... ». Dice « la guerra, i tedeschi » in un modo assurdo, sbagliato. Forse pretendeva, questo Berto, forse pretendeva che la guerra e i tedeschi fossero gli elementi di fondo del suo periodo d'oro, e come tali si tingessero di colori vivaci e possedessero una natura buona su cui potesse sorgere una vera fortuna. Dice « la guerra, i tedeschi » come a far loro una colpa di non essere stati, alla fine, ciò che avevano promesso di essere, l'avessero, così imbrogliato.

LEGGETE

l'Avanti!

Lo guardo con rabbia, a volte quasi con odio.

« Adesso il corso vive — mi dice indicandomi il filo quasi ininterrotto di passeggio, formato soprattutto di giovani e giovanissimi che bevono l'aria buona della sera che sta per cadere, o in gruppi legati attorno ai tavoli del bar — ma allora c'era il formicolio, giovani, non giovani, vecchi, bambini, e una specie di pazza allegria; cosa c'entra la guerra, essere quassù, con quest'aria questi monti, stretti stretti, se lo dico che era tutta una festa continua... ».

Il sole cadeva giù dalle montagne e ancora una volta le trovavo belle, meglio dire stupende, ma distanti dalla mia natura, non che le temessi, ma mi parevano come separate dalla vita del paese, inutili e superbe. Berto dovette accorgersi del mio interessamento, forse colse qualcosa di negativo nel mio sguardo. « Non le piacciono i monti; — mi disse. — Nemmeno a me. Furono loro l'inizio della fine... ».

« Di quale fine parla? » gli chiesi. Aveva ritrovato la stessa voce assurda e sbagliata di quando prima aveva parlato della guerra e dei tedeschi. Sentivo nuovamente il sentimento quasi simile all'odio che tornava ad affiorare in me. « La fine della mia fortuna — disse. — Le ho detto che c'era la guerra e vennero le truppe germaniche. Il paese si trasformò. Cominciarono gli attentati, ci furono agguati, atti di sabotaggio, sparatorie, rastrellamenti, morte. La gente, come era venuta così prese a fuggire e il paese si spopolò. Gli affari cessarono del tutto. La insidia veniva di là, dai monti ». Indicava colla mano, oltre la finestra, dov'era tutta una luce scomposta in colori diversi, teneva gli occhi stretti e faceva una smorfia con tutto il viso. « Avrei voluto trasformare il Bellavista in un vero albergo moderno, diventare qualcuno anch'io. Invece la gente fuggì sui monti, e un giorno vennero anche qui, si trincerarono dentro obbligando i tedeschi a sparare coi mortai contro la pensione. Io li invocavo che uscissero, che se ne andassero per amor di Dio altrimenti era la fine. E fu la fine. Il Bellavista divenne, prima di notte, una povera casa sventrata. Poi loro, di notte, se ne tornarono sui monti ».

E mentre Berto parlava delle sue disgrazie io ho avuto chiara la sensazione: ho guardato fuori, sui crinali delle montagne superbe, inondati di luce, e ho sentito una partecipazione dello spirito al mistero di quel silenzio e di quelle altitudini. La montagna diventava una cosa sola col paese, partecipava alla vita e alla sua morte. E mentre se ne andava il senso oscuro di ostilità ch'era cresciuto in me dal giorno del mio arrivo, sentivo che esse non erano le mie, non facevano parte di me e solo per questo io non le avevo amate, e sentivo anche che per amare le montagne, o un lago, un albero, una qualunque cosa era necessaria un'adesione più profonda di un semplice godimento estetico.

« Berto — ho fatto — domani me ne torno a casa. Mi faccia preparare il conto ».

Berto mi ha guardato fisso e se n'è andato senza dire beo.

Cinema estivo

Con la stagione estiva anche il cinema va in vacanza: nelle sale cinematografiche si assiste alla proiezione di mediocri pellicole, in genere di films western prodotti in serie e di « gialli », nonchè di commediole scipite e anonime. Si assiste, però, a qualche interessante riedizione, come, per esempio, in questi giorni, a « Chiamate Nord 777 » un film poliziesco diretto con abilità da Henry Hataway, con Richard Conte e James Stewart, oppure « Il bacio della morta », che lanciò l'attore Richard Widmark. Ma la produzione nuova segna il passo: in questi giorni appare sui nostri schermi un brioso film francese di Maurice Labro, « Si trasporta il colonnello », con Dora Doll, Yves Desniad, Jean Tissier e Noel Roquevert, di cui mostriamo una inquadratura

TV italiana: "vigilata speciale,, dei clericali

Questo moderno mezzo di informazione e di svago è nato in "cattività,, sotto il dominio d. c. - Una esortazione papale - Censura ed autocensura - Lo zelo dei sacrestani contro le gambe delle ballerine

DI MARIA VITTORIA MEZZA

Se il cinema, la radio, il languente teatro conoscono da lungo tempo il dominio clericale, la televisione può dirsi addirittura nata fra le braccia del neoguelfismo trionfante. Il servizio pubblico della TV ebbe inizio il 1.o gennaio 1954, accompagnato sic et simpliciter *da una significativa esortazione papalina rivolta dalle telecamere ai vescovi e a tutto il mondo cattolico. Senza peli sulla lingua, il Papa proclamava: « l'infondatezza in questo campo dei diritti della indiscriminata libertà dell'arte o del ricorso al pretesto della libertà di pensiero », definendo « non sufficiente » la vigilanza esercitata dall'autorità responsabile del pubblico spettacolo.*

« Amiamo sperare che per quanto riguarda il programma degli spettacoli opportune norme saranno emanate, dirette a far servire la televisione alla sana ricreazione dei cittadini ed a contribuire altresì in ogni circostanza alla loro educazione ed elevazione. Ma perchè tali auspicati provvedimenti abbiano piena applicazione è necessaria da parte di tutti piena ed operosa vigilanza. A voi principalmente, venerabili fratelli, ed al clero tutto ci rivolgiamo, ma non meno urgentemente ci rivolgiamo ai laici stessi che desideriamo vedere sempre più numerosi in questa Santa Crociata ».

L'invito non era platonico, perchè subito dopo il Pontefice, col consueto dinamismo, passava ad indicare i mezzi da porre al servizio della novella Santa Crociata:

« A nessuno è lecito contemplare inerte i rapidi sviluppi della televisione nè, al verificarsi di eventuali abusi e degenerazioni, ai cattolici basterà di starsene semplicemente a deplorarli, quanto invece sarà necessario additarli con segnalazioni ben precise e documentate alle pubbliche autorità.

« La meta che noi vogliamo additarvi è questa: che la TV divenga non soltanto moralmente incensurabile ma diventi altresì cristianamente educativa ».

Anche in questo caso, gli accessi di papismo non tardarono a seguire al grido di battaglia del capo della Chiesa.

Due settimane dopo l'allocuzione pontificia, la TV aveva appena trasmesso in ripresa diretta da un teatro torinese alcune scene della rivista Baracca e Burattini *con Dapporto, quando « padri di famiglia » infuriati cominciarono a telefonare parole ingiuriose contro le gambe delle ballerine. Alcuni giorni dopo, uomini di A.C. di una parrocchia torinese si riunirano per stilare un ordine del giorno in cui si accusava nientemeno, la TV, che di « corrompere proprio nel sacrario della famiglia i gusti delle giovani generazioni dalla cui virile e saggia educazione dipendono le sorti della Patria e della stessa cristiana civiltà ». Non basta: il mese dopo, la* Civiltà cattolica *usciva con un commento al discorso del Papa che ne poneva in rilievo le indicazioni e appesantiva ancora le pressioni in esso contenute:*

« Il discorso del Papa è così luminoso che non ha bisogno di commenti per la riflessione della sua ampia portata sociale [...] è un alto onore per la televisione italiana che il Papa le abbia indicato nobilisssime mete degne della persona umana; ma è insieme la più grande responsabilità per chi ne dirige l'esercizio in nome dello Stato ».

La ridda di segnalazioni frutto del nobile ed orchestrato sdegno delle « pie madri »

LEGGETE

mondo operaio

Rivista di politica e cultura diretta dall'on.

PIETRO NENNI

Esce ogni mese. E' la rivista di ogni democratico.

e dei « padri di famiglia » cominciò ad abbattersi sulla TV, congiuntamente alla pratica delle raccomandazioni per inserire nel nuovo pascolo elementi di provata fede. Nel giugno 1954, Ridomi e Sernesi vennero deposti e sostituiti da Guala, Consigliere delegato, e da Vicentini, direttore generale. Il primo round era concluso, a tutto favore della Santa Crociata.

Durante i due anni della direzione Guala, la penetrazione clericale proseguì trionfalmente e cominciarono addirittura ad entrare in funzione organismi di creazione vaticana per il controllo sulla TV. Si veda ad esempio il Centro Cattolico Televisivo, *con la sua Guida del teleamatore pubblicata settimanalmente dai giornali cattolici e dai fogli parrocchiali, che rappresenta una spada di Damocle sul capo dei programmisti televisivi.*

Nelle varie diocesi, frenetica si svolse l'attività di preparazione e conduzione della Santa Crociata, affidata a Segretari Diocesani dello Spettacolo, consociati in una Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la Televisione facente capo direttamente alla Segreteria di Stato Vaticana e avente il nobile fine di « seguire l'orientamento dottrinario e gli atteggiamenti pratici della produzione (...) promuovere l'attuazione delle norme direttive emanate dalla suprema Autorità ecclesiastica ».[1]

Nel periodo Guala fu varato alla RAI un « Codice di autocensura » per le trasmissioni televisive, che costituisce uno dei più strabilianti documenti di servile ossequio alle direttive di uno Stato straniero, e che detta le norme in cui debbono costringersi i programmi; un vero e proprio moderno codice di diritto canonico applicato al più moderno mezzo di diffusione del nostro tempo.

Eccone alcuni passi:

« I programmi televisivi saranno ispirati al rispetto della persona umana, della famiglia, dei sentimenti religiosi, degli ordinamenti sociali, del decoro nazionale, della moralità dei costumi. Dovranno essere escluse opere di qualsiasi genere che portino discredito o insidia all'istituto della famiglia, risultino truci o repugnanti, irridano alla legge, siano contrarie al sentimento nazionale, mirino a suscitare odio o avversione tra le classi sociali, rechino sfregio o offesa alle istituzioni e agli ordinamenti.

Quanto alla famiglia, deve aversi particolare riguardo per la santità del vincolo matrimoniale e per il rispetto delle istituzioni, e pertanto il divorzio può essere rappresentato solo quando la trama lo renda indispensabile e l'azione si svolga ove questo sia permesso dalle leggi; le vicende che derivino dall'adulterio e con esso si intreccino, non devono indurre in antipatia per il vincolo matrimoniale.

Non è consentita la rappresentazione di scene o vicende che possano turbare la pace sociale o l'ordine pubblico, l'incitamento all'odio di classe e la sua esaltazione sono proibiti; sabotaggi, attentati alla pubblica incolumità, conflitti con le forze di polizia, disordini pubblici possono essere rappresentati con somma cautela e sempre in modo che ne risulti ben chiara la condanna ».

Si direbbe che il codice di autocensura è una evidente parafrasi delle direttive papaline, ma è in base a queste sane direttive che gli italiani ricevono, pagando in moneta sonante, i programmi televisivi più ipocriti e scadenti del mondo, ed è in virtù di esse che il partito di maggioranza e la Chiesa hanno acquistato un nuovo potentissimo strumento di penetrazione e di pressione sull'opinione pubblica.

« Uno scrittore o un autore di copioni di rivista, un regista, un attore che deve lavorare per la TV, farà il possibile per non incappare nelle maglie della censura; il funzionario responsabile del programma a sua volta sarà ancora più zelante, cercherà di fare sempre meglio, di rischiare il meno possibile. Il risultato è che nessuno degli scrittori di vaglia si cimenta oggi in originali televisivi che fanno la fortuna di certe reti americane. Nè si può dargli torto. Vietato parlare di adulteri, di divorzi, mostrare le piaghe e le miserie che affliggono il corpo sociale, vietato persino parlare di trovatelli, di illegittimi, mancare di rispetto alle forze di polizia (un qualsiasi giallo può correre questo rischio) non si vede su quali elementi è possibile costruire una storia almeno decorosa. Non stupisce quindi che l'unico repertorio moderno ammesso alla TV siano le commedie di Nicola Manzari o di Guglielmo Giannini e che le uniche battute non previste siano quelle che sfuggono di tanto in tanto a Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello o ai concorrenti di Telematch, peraltro accuratamente istruiti prima di presentarsi in pubblico ».[2]

(Da « La clericalizzazione dello Stato » di Maria Vittoria Mezza - Collana « L'Attualità », n. 17, 1958. Ed. Avanti!, L. 150

(1) Dal documento costitutivo.

(2) A. GISMONDI: *Lo spettacolo oggi in Italia*, in *Il Ponte*, agosto-settembre 1957.

"Il principe senza scettro,,

di LELIO BASSO

Un notevole contributo per la creazione di uno spirito di comprensione della Costituzione ci è dato dall'opera nella quale Lelio Basso ha messo a frutto la sua esperienza di costituente, di parlamentare, di studioso e di militante socialista.

Basso avverte di non aver voluto fare opera giuridica e si qualifica, con modestia eccessiva, come un giurista. Però i problemi e le nozioni giuridiche stanno alla base di un libro, posto che non si può trattare di questioni costituzionali, senza avere ben netta la conoscenza della intelaiatura giuridica. Non si tratta neppure di un libro di storia, benchè larga parte sia dedicata ai lavori della Assemblea Costituente, e alle vicende politiche, alle quali la nascita e lo sviluppo della Costituzione vengono ad intrecciarsi. Non si tratta di un libro di dottrina, intessuto come è esso di dati e di problemi della vita politica quotidiana. E' insomma un libro completo di politica con tutti gli agganciamenti dottrinari e metodologici che sono propri dei saggi politici.

L'opera parte dalla constatazione che il suffragio universale ha spostato l'asse sociale dei ceti capitalistici a quelli lavoratori e che la Costituzione repubblicana, adeguatasi allo spostamento, ha posto le basi per l'assestamento sociale della nuova posizione. Di conseguenza il movimento operaio non ha più ragione di usare metodi di rivolta, ma deve agire per l'applicazione e gli sviluppi legali della Costituzione.

Questa presa di posizione da parte di un qualificato rappresentante della ortodossia marxista italiana, non comunista, rivela un notevole interesse intellettuale e politico. Non importa disputare se si tratti di un accostamento del marxismo al liberalismo classico, se si possa parlare di riflusso di una corrente marxista verso la tradizione della Rivoluzione francese. Sono dispute da lasciare ai fanatici delle classificazioni. Di concreto c'è che oggi tutti riconoscono fondata la critica allo stato liberale ottocentesco, il quale assicura libertà ed eguaglianza meramente formali, cui non corrispondevano nè libertà, nè eguaglianza di fatto. Nello stesso tempo però si aderisce allo Stato liberale che, senza rinnegare i suoi principi, anzi irrobustendoli e sviluppandoli, si può evolvere nel senso sociale.

E' molto importante che un uomo politico di formazione intellettuale marxista, come il Basso, affermi che la Costituzione pone le basi per nuove strutture della società, la cui attrazione può realizzarsi soltanto attraverso l'evoluzione e la riforma del costume, e riconosca che la Costituzione viene ad abbracciare nella rete del diritto l'insieme sociale della vita. Acquista così rilievo, anche dal punto di vista socialista, la Costituzione come strumentazione politico-giuridica della democrazia moderna, ed acquista importanza definitiva il suffragio universale, che porta nell'esercizio del potere le lacerazioni ed i contrasti di classe. Si riconosce la importanza dei problemi dell'indipendenza della Magistratura, della qualificazione giuridica dei partiti, del referendum, delle regioni delle autonomie locali, dei rapporti maggioranza-minoranza, un tempo estranei alla cultura marxista. Non che il socialismo non avesse riconosciuto, soprattutto nella sua attività parlamentare, l'importanza di questi problemi. Ma se n'era sempre occupato come di questioni sussidiarie e marginali, entrambi alla sostanza della lotta politica non senza una punta di sprezzo intellettuale, verso la mentalità giuridica borghese che riconosceva valore assoluto alle istituzioni giuridiche.

Da questa impostazione alla polemica sulla mancata attuazione della Costituzione, il passo è inevitabile, e Basso compie questo passo.

Mario Boneschi

Da « Il Mondo » settimanale economico politico e letterario, 29 aprile 1958 Roma.

« Un socialista e la Costituzione ».

EDITORIALE

Un nuovo pateracchio

Non c'è che dire, Saragat ha fatto dei progressi é se è vero che cinque anni or sono gli ci vollero 7 mesi, dal luglio 1953 al febbraio 1954, per soggiacere alla seduzione di una poltrona ministeriale, oggi gli sono bastati quindici giorni o forse meno; dove non riuscì, nel 1953, la segaligna volontà di De Gasperi nè la mellifiua e rotonda tentazione del canonico di Biella, oggi è bastato l'inchino di Fanfani, che dico l'inchino? è bastato il fischio di Napoli perchè il nostro grande Saragat rispondesse: io mi sobbarco. Era scontato: l'avevamo detto e scritto. Avevamo detto: oggi Saragat giura, in nome dell'unificazione socialista, di voler restare all'opposizione. Chi gli può credere? Quale unificazione socialista? Che cosa importa a Saragat dell'unificazione socialista? E non ha giurato la stessa cosa nel 1953 sul cadavere del « destino cinico baro »? Saragat, vedrete farà un'altra piroetta. Che una sirena Scelba si presenti all'orizzonte e il richiamo della foresta si farà sentire.

Ci eravamo sbagliati sul tempo. Pensavamo infatti a qualche settimana, ci sono voluti pochi giorni. E un fischio. Avremo così, o dovremmo avere, un cosiddetto governo di centro-sinistra, appoggiato sulla democrazia cristiana da una parte e la socialdemocrazia dall'altra, con l'astensione dei monarchici; come chi dicesse da una parte su di un elefante e dall'altra su di un topolino. La proporzione dei deputati fra i due partiti è dell'uno a dodici. C'è da ridere (o da piangere) quando la socialdemocrazia asserisce di accettare il sacrificio al fine di condizionare la d.c.

Ma ormai è sicuro che un tale governo sarà varato anche se, tra democristiani e socialdemocratici non hanno la maggioranza necessaria (295 deputati invece di 299) e gli occorre o i voti dei repubblicani o quelli, di sottobanco, della destra, che già infatti pare ben disposta (in particolare i monarchici di Covelli che concederanno graziosamente la loro astensione in sede di votazione), ed anche se si agitano ancora in seno ai saragattiani alcune deboli opposizioni. Terrà duro Matteo Matteotti? E andrà fino alla ribellione aperta dell'aula e del voto contrario? Non sappiamo, anzi, ne dubitiamo fortissimamente. Le idee di Matteotti sono, di fatto, estremamente confuse, ma soprattutto perchè in seno alla socialdemocrazia è pressochè impossibile trovare un punto di appoggio e dire no. La socialdemocrazia è una gelatina in cui tutto si spappola, si dissolve, svanisce. Come certi climi tropicali che corrodono ogni volontà, sbiadiscono ogni energia e fanno dell'uomo più volitivo e tenace un manichino privo di muscoli e di nervi e di spina dorsale, così la socialdemocrazia distoglie i principii, le idee, le posizioni, svuota gli uomini e li disossa.

Guardate la Francia: non parlo di Mollet e dei suoi seguaci; quindici giorni or sono, cinquanta deputati SFIO si erano ribellati a Guy Mollet e avevano detto no a De Gaulle; dove sono andati a finire quei cinquanta deputati? e che fanno? Guardate l'Internazionale Socialista riunitasi l'altro giorno a Bruxelles. Pareva che volesse lanciare contro Mollet tutti i suoi fulmini. In due giorni, le polveri si sono bagnate e i fulmini si sono rifiutati di accendersi e l'Internazionale Socialdemocratica ha agito esattamente nei confronti della SFIO come De Gaulle nei confronti di Salan e dei generali algerini: quelli tradiscono e lui li blandisce e gli dà lo zuccherino.

Difficile che Matteotti tenga duro.

Che cosa significherà, in questo caso, un governo Fanfani-Saragat? Niente. La brutta copia dei passati governi De Gasperi, Scelba, Segni e via di questo passo, l'immobilismo e il nullismo. Perchè? Perchè sarebbe un governo apparentemente orientato verso sinistra ma effettivamente ancorato a destra, un governo con la riserva del ritorno all'appoggio liberale e monarchico e magari fascista, un governo messo su per sedare le acque e andare fuori dalla zona pericolosa del 25 maggio e far dimenticare: fra sei mesi, fra un anno.....

E' il ragionamento di Andreotti. E' il ragionamento di Pella. Vogliono che Fanfani s'imbarchi per succhiargli l'acqua dal di sotto.

Un governo veramente orientato a sinistra è un governo che taglia i ponti dietro a sè, punta la prua verso una legislatura sociale e progressiva e lascia che i venti gonfino le vele. E poco importa che quel governo sia monocolore o bicolore o diversamente e variamente colorato. Ma questo presuppone non la foglia d'edera (non è neanche più una foglia di fico) o la tintarella socialdemocratica, ma la decantazione democristiana, con il galleggiare delle forze nuove e democratiche. Ci sono queste forze? E' questo il punto. Nella vecchia Camera non c'erano; ha fatto il miracolo il 25 maggio?

Non è facile credere ai miracoli.

A.J.

ATTACCO AI C.....

Tredici anni di regime commissariale all'ENAL sono una prova abbastanza eloquente per indicare nelle forze clericali, i cui esponenti si sono susseguiti nei vari governi, il nemico più ostinato del movimento ricreativo popolare. Se ne sono viste di tutti i colori. Una interminabile teoria di scandali — targhe agricole, assegni a vuoto, alienazione di beni immobili, Enalotto... per stare ai casi più clamorosi — ha mantenuto vivo l'interessamento dell'opinione pubblica attorno a questo ente i cui dirigenti, pur nel dilagare della cosiddetta politica del « sottogoverno » e dei « ricostituenti », hanno certamente mantenuto il primato del « museo degli scandali ». E la serie si è venuta completando con le mangerie, i conti non resi al Parlamento ed una azione continua a danno dei liberi sodalizi e delle organizzazioni popolari. Abbiamo così assistito agli sfratti delle Case del Popolo dalle sedi costruite dai lavoratori e che furono ad essi razziate dai fascisti; abbiamo visto autorità di P.S. mobilitate nello stillicidio del rifiuto, delle sospensioni o delle revoche delle licenze; abbiamo riscontrato il continuo peggiorare dell'atteggiamento degli organi centrali e provinciali dell'ENAL nei confronti dei Circoli. A Bologna, forse proprio perchè il movimento ricreativo è meglio organizzato ed affonda solidamente le sue radici nell'animo e nella volontà popolare, questa politica oppressiva ha segnato le sue punte più avanzate sino ad assumere, negli ultimi due anni, il carattere vero e proprio di « esperimento » da generalizzare, se fosse riuscito, nelle altre parti d'Italia.

Tessera ENAL: L. 1.000

Basta ricordare l'impostazione che l'ENAL e la Questura hanno dato in relazione al tesseramento all'ENAL nel 1957 dopo che il commissario per eccellenza, il tristemente noto dott. Giovanni Valente, ebbe escogitata l'idea di portare il prezzo della tessera ENAL a lire mille. Certamente, come fu dimostrato dalla sollevazione avutasi in tutta Italia, il prezzo era troppo alto, inaccettabile da circoli e soci in ogni situazione, ma a Bologna si volle l'assurdo. Mentre in altre province bastavano le cento tessere ENAL (il numero magari veniva poi ridotto alle 60-70 tessere) per poter mantenere la licenza al CRAL dando la possibilità a tutti i soci di usufruirne; mentre in qualche altra provincia ancora, prese le cento tessere, si autorizzava l'entrata nei circoli a tutti i cittadini, soci e non soci, a Bologna invece veniva imposto che tutti i soci, dal primo all'ultimo, disoccupati, pensionati, braccianti compresi, solo per metter piede dentro i locali del CRAL dovessero essere in possesso della tessera ENAL a mille lire. Un esposto presentato al sig. Prefetto di Bologna rimaneva senza risposta. Veniva così a sorgere la contraddizione fondamentale: coloro cioè che più di ogni altro avevano necessità della assistenza del Circolo, di poter passare qualche ora di svago nel CRAL anche se impossibilitati a consumare e quindi a dare un utile anche se piccolo, venivano a trovarsi nella impossibilità di pagare una tessera a prezzo così alto ed avrebbero dovuto rimanere fuori della porta. In ogni caso i circoli avrebbero assistito ad un forzato restringimento del corpo sociale, contrariamente ai propri scopi sociali e con grave danno anche economico.

Contro questa pretesa dell'ENAL nella nostra provincia fu condotta una accanita battaglia che durò otto mesi. Nonostante le ripetute minacce di ritiro delle licenze, di imposizione di commissari, di « provvedimenti », i circoli tennero duro e si giunse così ad una soluzione di compromesso con l'ENAL superando in tal modo il punto critico della situazione.

I Commissari nei Circoli

Ma questa capacità di lotta e di resistenza dei circoli bolognesi deve aver adombrato la mente del Commissario Valente e degli altri esponenti clericali i quali, invece di intendere l'ammonimento, hanno voluto mettere in atto « l'esperimento bolognese » cioè l'attacco più a fondo contro i circoli che mai ci fosse stato in Italia. Leggi, regolamenti, buon senso, tutto è stato messo da parte. Si è cominciato con gli attacchi al Circolo di Ponticelli di Imola, alla Bocciofila di S. Giovanni in Persiceto, alla Ducati, al CRAL comunale di Imola dove gli arbitri, i soprusi dell'ENAL e la complicità con esso delle autorità locali di Governo hanno superato ogni limite. I fatti sono noti. Senza alcun mandato della autorità giudiziaria, con l'appoggio della polizia, si sono estromessi gli organi dirigenti del CRAL, democraticamente eletti dai soci secondo lo statuto del circolo; si sono manomesse porte e cassaforte, ci si è impossessati con la violenza dei beni del CRAL e, come se niente fosse, si è messo la figura-fantoccio di un « delegato » ad amministrare, per conto dell'ENAL, i beni altrui.

Valente e soci avevano però fatto male i loro conti. Gli attacchi ai CRAL in queste forme violente, la nomina di commissari, hanno dimostrato con la maggiore evidenza a tutti i circoli della provincia, all'opinione pubblica tutta, informata dalla stampa ed in imponenti pubbliche manifestazioni, dov'era che si voleva arrivare ed hanno quindi sollecitato la maggiore solidarietà attorno ai circoli e la decisa volontà di usare tutti i mezzi, politici e legali, per imbrigliare l'attacco ed impedire che si allargasse.

Le assurde pretese dell'ENAL

A sua volta il ricorso all'autorità giudiziaria è servito a chiarire ancora meglio non solo gli scopi, ma anche la base pseudo legale sulla quale l'ENAL intendeva appoggiarsi nel tentativo di impossessarsi dei circoli per farne strumento della politica clericale. A dire il vero era una base da far poco onore agli avvocati che l'hanno tracciata sulla falsariga di una vecchia circolare « riservata » mandata dal Commissario Valente oltre che alle direzioni provinciali dell'ENAL a tutte le Questure, le Prefetture ecc. come se fosse egli il Ministro degli Interni, e nella quale, alle più tipiche sparate di un megalomane, si univano le evidenti contraddizioni di chi vuol parlare di una materia che non conosce e le presunzioni di chi confonde le proprie pretese con le norme di legge. In breve ecco la tesi dell'ENAL:

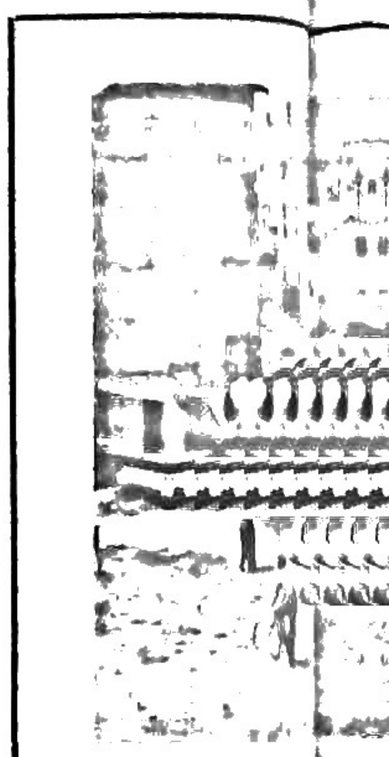
a) i CRAL (o come voleva Valente: i « dopolavoro ») sono « sezioni » dell'ENAL e quindi dipendenti da esso, a tutti gli effetti, come un qualsiasi organo periferico di un ente deve dipendere dai suoi organi superiori;

b) di conseguenza tutti i poteri al Commissario dell'ENAL, compreso quello di imporre un commissario nei circoli, e nessun potere ai presidenti dei sodalizi, ai consiglieri, alla Assemblea dei soci;

c) nota finale: tutti i beni dei circoli avrebbero dovuto essere considerati non di proprietà dei soci (anche se li avevano pagati con i loro contributi) ma dell'ENAL del « benefici » del quale il circolo aveva « usufruito ».

I CRAL passano all'ENDAS

Una tesi che contrastava con numerose sentenze della Magistratura, del Consiglio di Stato, ma che trovava consenziente il Pretore di Imola, guarda caso, proprio nel momento più cruciale della tensione fra circoli ed ENAL. La tesi veniva così ribadita in una circolare inviata dal Direttore dell'ENAL di Bologna a tutti i CRAL nella quale si precisava che nè i dirigenti, nè i soci dei circoli avrebbero potuto disporre del patrimonio dei sodalizi. Unitamente a questo l'ENAL ripeteva l'imposizione della tessera a mille lire per tutti i soci senza voler intendere altre ragioni. A queste condizioni la grande maggioranza dei circoli della nostra provincia si

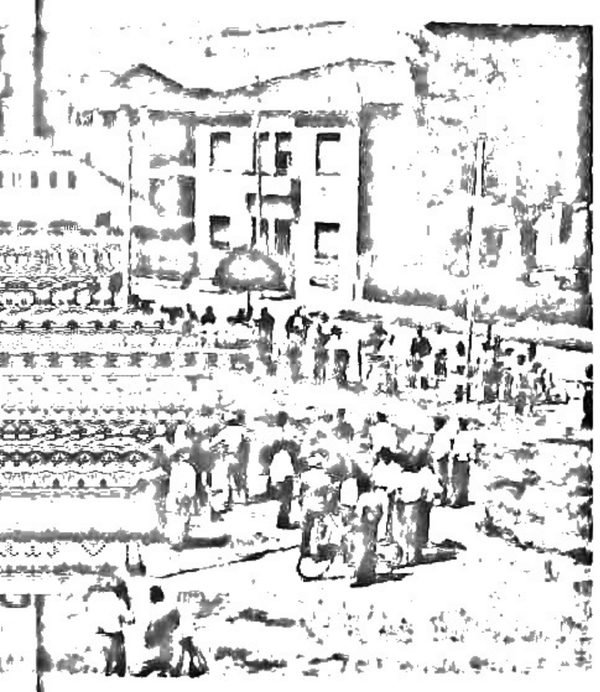


Se l'on. Scelba, che [illegible] un giretto nel [illegible]

vedeva costretta a chiedere [illegible] garanzie come condizione [illegible] adesione per il 1958. Invece [illegible] l'ENAL è venuto un inter[illegible]stura e l'immediata sospen[illegible]nale di quest'anno) di tutt[illegible] di bevande alcooliche nei [illegible] « osato » opporsi al diktat [illegible]lente. La conseguenza è stata [illegible] avevano altra via davanti [illegible] dall'ENAL e tale via [illegible] tica suicida che l'ENAL sta [illegible] e che ha portato alla disa[illegible] soci e di circoli aderenti [illegible] portato così, in provincia [illegible] per l'ENAL la ferita più [illegible]

Non è con questo che [illegible] per espresso volere delle [illegible] cali, la locale Questura [illegible] nazione contro i circoli. [illegible] rio palese si è passati [illegible] persino ridicoli. Ecco

CCO AL



...ata dei lavoratori dalle loro sedi naturali, facesse ...l'inutilità della sua fatica: ovunque i lavoratori ...ere nuove Case del Popolo.

CRAL, che non hanno rinnovato l'adesione all'ENAL e che non hanno quindi pagato nè contributi, nè tessere ed hanno invece comunicato all'ENAL la decisione in tutti i casi unanime delle rispettive assemblee dei soci di scindere ogni legame con l'Ente, si sono visti ancora arrivare lettere di minaccia, « direttive » perchè nel CRAL nessuno potesse entrare senza la tessera, non del circolo, ma quella a mille lire dell'ENAL; lettere nelle quali — evviva la testardaggine — si continua a parlare dei beni del circolo come se fossero di proprietà dell'ENAL. D'altra parte, ai circoli che nel frattempo hanno chiesto ed ottenuto l'affiliazione ad altro ente riconosciuto, l'ENDAS, ed hanno presentato regolare domanda di rilascio della licenza di cui hanno diritto per legge, la Questura rifiuta le licenze motivando il suo atteggiamento col pretesto... che l'ENAL rivendica la proprietà dei beni dei circoli. Tutte cose che non stanno in piedi all'esame del più elementare buon senso ed è forse per questo che Questore e Prefetto di Bologna hanno a suo tempo rifiutato di incontrarsi una seconda volta con un deputato bolognese che chiedeva di parlarne.

Per ben capire si faccia un paragone: cosa direbbe un bottegaio se il Comune rivendicasse la proprietà della sua bottega perchè egli per anni ha usufruito di una licenza comunale pagando, naturalmente, le tasse secondo la legge? Ebbene questa è la tesi dell'ENAL contro i CRAL. Cosa direbbe un cittadino se si vedesse rifiutare dalla Questura la licenza di caccia perchè un tizio qualsiasi dice di volere da lui, che so io, il pagamento di 50 mila lire? Direbbe che le 50 mila lire con la licenza non c'entrano e che il presunto creditore, se ha dei diritti da far valere, si deve rivolgere al Tribunale. Anche questo è il caso dei CRAL. Ve ne sono poi alcuni per i quali l'assurdo passa ogni limite com'è il caso del Circolo Balla di Imola dove la Questura pretende un « benestare dell'ENAL » per il rilascio della licenza, non perchè si tratti di un CRAL staccatosi dall'ENAL e passato all'ENDAS, no, ma perchè un anno e mezzo prima esisteva un CRAL aderente all'ENAL nella stessa località. La cosa è tanto grossa che nelle altre parti d'Italia o non è mai stata sollevata o, se lo è stata, è stata poi più o meno rapidamente accantonata sia dall'ENAL che dai Questori. Solo a Bologna si continua, per ora, sulla stessa strada illudendosi forse di poter ancora ottenere qualcosa danneggiando i CRAL e non rendendosi conto che, al contrario, mentre i circoli resistono ed altri nuovi ne sorgono, chi sta tagliandosi ogni prospettiva per il futuro è proprio l'ENAL. Nè servirà certo a migliorarne le sorti il volersi intestardire nel mantenere arbitrariamente nelle mani i beni del CRAL comunale di Imola nonostante che il Consiglio di Stato, con sua precisa ordinanza, abbia sospeso, in attesa di sentenza, la cosiddetta « delibera » del già commissario Valente.

Domenica scorsa, con un discorso dell'on. Gianguido Borghese (nella foto) e dell'on. Giuseppe Dozza, si è inaugurata la Casa del Popolo di Castel Guelfo. Anche questa nuova opera, edificata con grandi sacrifici dai lavoratori, vuole essere una risposta a quanti si erano illusi di travolgere il movimento popolare e le sue organizzazioni cacciandoli dalle Case del Popolo. Pietra su pietra, lira su lira, sacrificio con sacrificio i lavoratori bolognesi hanno edificato nell'intera Provincia delle moderne sedi. In esse ogni giorno si ritrovano per discutere dei loro problemi e per passare qualche ora di svago. Anche la battaglia delle Case del Popolo si avvia così alla conclusione con una vittoria sull'intero fronte. Agli sconfitti, a Scelba ed ai suoi buoni amici della D.C. bolognese la magra consolazione di vedere ora i lavoratori, cacciati con la violenza dalle vecchie sedi, in quelle più nuove e più belle.

La battaglia di Bologna

I dirigenti del movimento ricreativo popolare bolognese si sono riuniti, ancora una volta, la scorsa settimana sotto la presidenza dell'on. Alberto Jacometti, presidente dell'Associazione Ricreativa Culturale Italiana, e, come in tutte le precedenti occasioni, hanno ampiamente discusso della situazione ed hanno assieme deciso come continuare la giusta lotta in difesa dei sodalizi e dei loro diritti. La decisione presa è quella di non piegarsi davanti a nessun sopruso, a nessun arbitrio, a nessuna limitazione pur di mantenere integri i diritti fondamentali di libertà ed autonomia dei circoli, pur di salvaguardare la loro vita democratica fondata sui pieni poteri della Assemblea dei soci e sui poteri delegati ai consigli liberamente eletti, pur di mantenere intatto il diritto dei circoli sul proprio patrimonio, frutto del contributo, del sacrificio, della attività dei soci. L'assemblea ha sottolineato il carattere eminentemente politico dell'azione governativa contro i circoli e la necessità quindi che ad essa si risponda non solo e non tanto con tutto ciò che sia possibile fare in sede burocratica e legale (dove cadendo un pretesto altri potrebbero essere assunti come già nel passato), quanto con la mobilitazione di tutti i soci e dell'opinione pubblica nella solidarietà e nell'appoggio ai Circoli e nello sforzo comune ad andare avanti, anche nelle attuali condizioni, sviluppando il movimento ricreativo, creando nuovi sodalizi, allargando i servizi a favore dei soci, intensificando la democratica partecipazione di questi agli aspetti tutti della vita dei circoli, ponendo con forza sempre maggiore al nuovo governo, che sta per essere costituito, al nuovo Parlamento le rivendicazioni della ricreazione popolare ed il rispetto dei diritti acquisiti.

La sentenza di Novara

I lavoratori comprendono questi problemi e dimostrano di essere pronti a dare tutto quanto sta in loro perchè siano risolti. Un'ultima prova la si è avuta, nella nostra provincia il mese scorso quando a Gherghenzano i lavoratori, sfrattati dal Governo dai locali della Casa del Popolo (venduti al parroco del paese) si sono costruiti in cinque giorni una nuova sede ove potersi ancora trovare, così come a Castel Guelfo dove un magnifico fabbricato edificato a Casa del Popolo col lavoro ed il contributo dei cittadini è stato inaugurato.

Il movimento va avanti, forte, oltre che degli ostruzionismi e gli ostacoli che vengono proprio da coloro che dovrebbero invece aiutarlo assolvendo ai compiti che la Costituzione attribuisce allo Stato perchè contribuisca al progresso, all'elevamento sociale dei cittadini.

Il movimento va avant, forte, oltre che dell'appoggio popolare, della consapevolezza di essere nel giusto quando rivendica il rispetto dei principii costituzionali di libertà associativa e di parità dei diritti dei cittadini, singoli o associati; forte del riconoscimento, ripetutamente espresso dalla Magistratura nelle sue più alte istanze, delle tesi che i circoli hanno sempre sostenuto in opposizione ai propri persecutori. Dopo le sentenze del Consiglio di Stato, della Suprema Corte di Cassazione, della Corte di Appello di Firenze e dei Tribunali di altre città, in questi giorni è giunta ultima, in ordine di tempo, ma non di importanza, una sentenza del Tribunale Civile e Penale di Novara che, di fronte ad una diretta contesa giudiziaria fra un CRAL e l'ENAL, ha respinto le pretese fondamentali di quest'ultimo (identiche a quelle da noi sopra riportate) ed ha dato una chiara definizione del diritto dei circoli in difesa del quale essi hanno sempre combattuto. La sentenza di Novara, richiamando la costante giurisprudenza — che ha affermato nei confronti dell'ENAL l'autonomia dei CRAL in quanto associazioni di fatto con una propria specifica figura giuridica — l'ha approfondita ribadendo che i poteri dell'ENAL si fermano agli uffici provinciali e non possono invadere il campo della libera associazione dove chi comanda, secondo la legge, è la volontà degli associati e dove le direttive sono gli accordi fra i soci. La sentenza di Novara ribadisce l'infondatezza delle pretese dell'ENAL nei confronti dei beni dei circoli il cui patrimonio è quindi intoccabile da terzi siano questi l'ENAL o qualsiasi altro organo dello Stato.

Di fronte a così chiare parole le « sparate » del Direttore provinciale dell'ENAL nelle lettere inviate ai CRAL cadono nel ridicolo mentre più palese si manifesta l'errata posizione della Questura che su quelle « sparate » poggia il suo atteggiamento. Crediamo, di fronte alla evidenza della realtà, che certe autorità dovrebbero ormai convincersi di aver sbagliato strada, di raccogliere, da un punto di vista politico, risultati opposti a quelli che probabilmente si erano prefissi e, da un punto di vista pratico, di vedere indebolito chi credevano di rafforzare a danno degli altri. Se l'ENAL a Bologna intende avere ancora una funzione da svolgere in contatto con larghi strati di cittadini bisogna che si metta una volta per sempre sul terreno del rispetto delle prerogative e dei diritti dei circoli oltre che convincersi che per andare d'accordo in due bisogna che gli interessi d'entrambi siano considerati. Salve le soluzioni più generali che prima o poi dovranno pur maturare su scala nazionale questa è l'unica, vera alternativa per chi oggi professa la « politica del suicidio ».

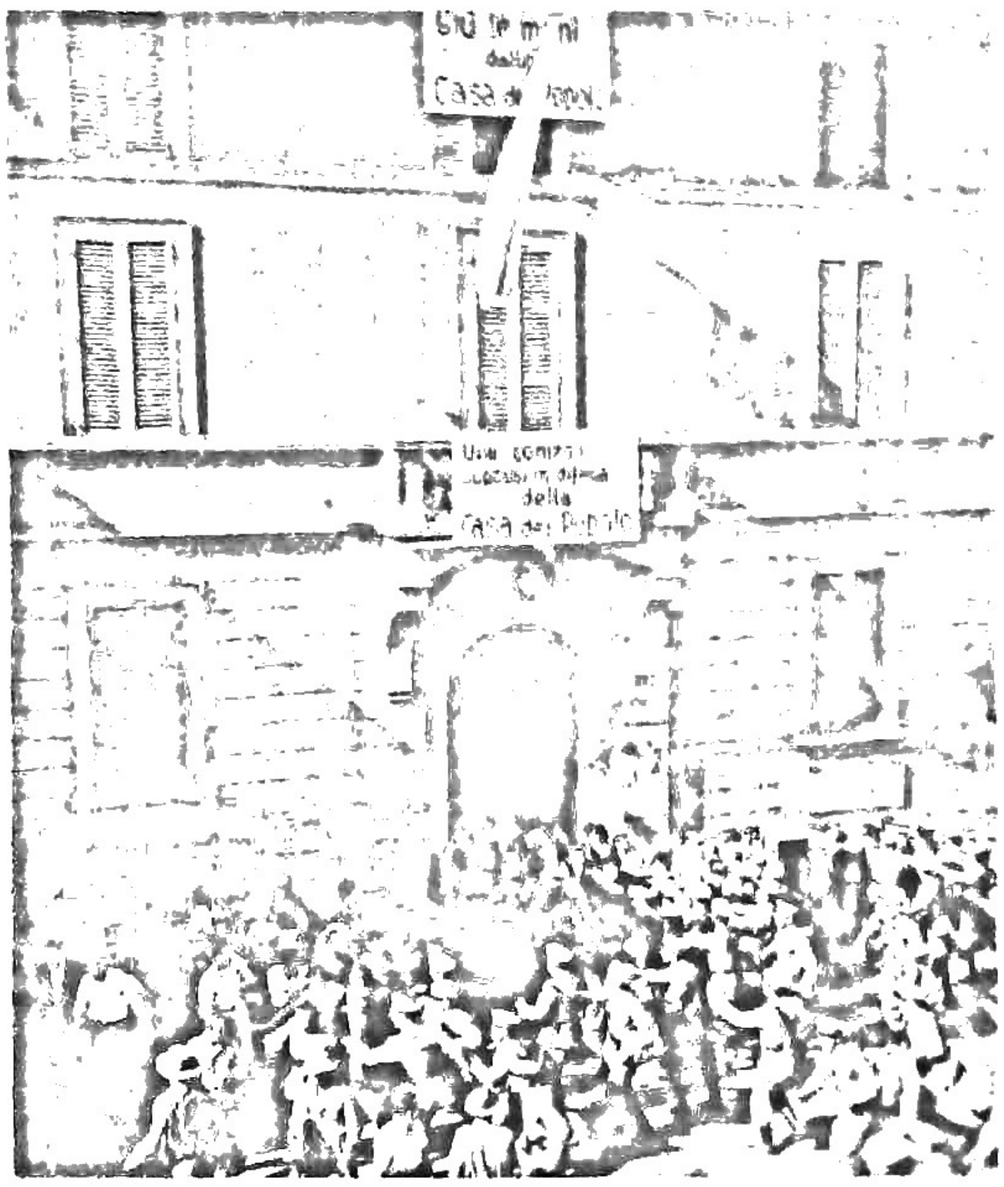
Si è detto: soluzioni più generali dovranno maturare. Bisogna aggiungere: soluzioni più generali si impongono. Tredici anni sono passati dalla Liberazione e non esiste ancora una legislazione democratica sul « tempo libero ». Alla situazione catastrofica dell'ENAL ed alla analoga politica dei suoi commissari, si è aggiunta la discriminazione fra le associazioni della ricreazione allargando alle ACLI, all'ENDAS, ad altri le stesse agevolazioni dell'ENAL, rifiutandole invece ancora all'ARCI, l'Associazione che al pari delle altre e certamente più di altre ha tutti i titoli per averne diritto. Da provincia a provincia le situazioni si sono differenziate in un mosaico confuso e contraddittorio secondo in mutevoli convincimenti di questo o di quel funzionario dello Stato o secondo il cristallizzarsi di consuetudini favorevoli o sfavorevoli che siano.

Una legge sul "tempo libero,,

Bisogna gettare una base unitaria democratica e di progresso, partendo dal principio del dovere dello Stato di riconoscere ed assecondare ogni iniziativa popolare che si proponga l'elevamento sociale dei cittadini al di fuori e al di sopra di intenti speculativi di qualsiasi specie. L'intervento del nuovo Parlamento va quindi sollecitato e questo è uno dei compiti che il movimento ricreativo popolare si pone com'è sottolineato nelle ultime decisioni della Associazione Ricreativa Culturale Italiana e com'è stato riaffermato dalla assemblea dei dirigenti dei circoli di Bologna. Il programma di lotta dei prossimi mesi si riassumere quindi: nella intensificazione di tutte le iniziative atte a ristabilire il rispetto della legge e dei diritti dei circoli nella nostra provincia; nello sforzo per un ulteriore allargamento e rafforzamento dei sodalizi pur nelle condizioni di difficoltà imposte dall'attacco clericale non ancora estinto; nella richiesta al nuovo Governo di riconoscimento dell'ARCI; nella preparazione e nella presentazione al Parlamento di nuovi progetti di legge per una definitiva soluzione dei problemi del « tempo libero »; nella mobilitazione dei circoli, dei loro soci, dei cittadini tutti a sostegno di queste rivendicazioni. Il movimento ricreativo popolare bolognese, proprio perchè più impegnato nella battaglia, sente di dover dare anche il maggiore contributo perchè un pieno successo sia raggiunto.

E. R.

Sovente, negli scorsi anni, i vari governi democristiani hanno avuto particolari attenzioni per Bologna e provincia:



l'offensiva che nelle intenzioni dei promotori avrebbe dovuto travolgere le organizzazioni democratiche non ha risparmiato nemmeno i circoli ricreativi - La sistematica ricerca del "pelo nell'uovo,, ed intralci di ogni genere messi in atto dai "governativi,, al fine di rendere la vita difficile od impossibile ai CRAL - Auguriamo che il nuovo Parlamento renda giustizia ai lavoratori

Stringersi attorno al MGS per dare sempre più belle vittorie al socialismo

Riaffermata nell' Attivo Giovanile la necessità di potenziare l'organizzazione socialista

Domenica scorsa ha avuto luogo, presso la Federazione bolognese del PSI, l'annunciato Attivo Provinciale della Gioventù Socialista. I lavori, che sono stati aperti con una relazione del compagno Gastone Dozza, sono stati conclusi dal compagno Erasmo Boiardi della Segreteria Nazionale della Gioventù Socialista.

La relazione di Gastone Dozza

Il compagno Dozza inizia la sua relazione affermando che la «Commissione giovanile provinciale bolognese ha inteso convocare questo Attivo per esaminare assieme a tutti i «quadri» del M.G.S. la attuale situazione politica, alla luce dei risultati elettorali del 25 maggio al fine di precisare i compiti spettanti alla gioventù socialista nei prossimi mesi». Poscia Dozza passa ad esaminare i risultati soddisfacenti conseguiti nella recente consultazione dal PSI il quale, pur bersagliato da varie parti, ha avuto una discreta affermazione elettorale. Ed oggi se pure la D.C. è rimasta il partito maggiore in Italia «l'obiettivo che dobbiamo porci, anche se sappiamo che è un obiettivo a lunga scadenza, è quello di creare una alternativa al potere democristiano».

Dopo aver affermato che i giovani socialisti ritengono che l'aumento dei voti d.c. ai danni della «destra» sia dovuto, come ebbe a rilevare Enrico Mattei sul «Carlino», al fatto che Fanfani col suo programma tendeva a scavalcare le posizioni di Malagodi per cui oggi il «leader» della D.C. non può fare che una politica di destra, Dozza rileva la gravità della posizione assunta dalla s.d., la quale, ancora una volta, si è prestata a servire interessi che ben poco hanno a che fare con quelli dei lavoratori. Ed in proposito le passate esperienze hanno mostrato fin troppo bene come finiscano i più o meno arditi punti programmatici dei socialdemocratici. «Il sinistrismo del futuro Ministero — afferma il relatore — ne uscirà scolorito ed il centrismo vi rientrerà, sia pure attraverso la porta di servizio di qualche equivoca formuletta». E dopo aver approfondito l'analisi dei punti programmatici esposti di recente dal PSDI, il dirigente del M.G.S. rileva come l'on. Saragat, dimentico delle promesse e degli impegni elettorali, scopra apertamente la sua vocazione collaborazionista e governativa.

«A questo punto — ha affermato il compagno Dozza — desideriamo rivolgere una domanda ai dirigenti provinciali della gioventù socialdemocratica bolognese. Essi ci dicevano in colloqui privati che assolutamente il loro partito si sarebbe schierato, comunque andassero le elezioni, decisamente all'opposizione. Noi siamo convinti che essi fossero in buona fede quando andavano affermando ciò; come crediamo che essi si siano veramente opposti, all'interno del loro Partito, alla collaborazione governativa nel passato. A nostro parere però tutto ciò non basta; a nostro parere è necessario che la FGS prenda una posizione decisa contro l'attuale atteggiamento del PSDI. E la domanda che intendiamo rivolgere ai giovani s.d. bolognesi è questa: cosa intendono fare essi contro le decisioni del Comitato Centrale del loro Partito, in quanto non è sufficiente affermare a parole, di volere la unificazione socialista e parlare anche male di Saragat e del suo trasformismo quando ci si incontra, ma è necessario che i giovani del PSDI assumano una posizione chiara e responsabile. Solo a queste condizioni noi potremo accettare, come movimento giovanile, di riprendere i contatti e gli incontri da essi sollecitati all'indomani del 25 maggio».

Passando a dire della situazione internazionale il compagno Dozza rileva come i fatti di Francia, di Algeria e del Libano non contribuiscano certamente a far procedere il processo distensivo, ma anzi facciano apparire all'orizzonte politico nubi minacciose. Il relatore esprime poi la condanna dei giovani socialisti all'atteggiamento di Mollet (che ha avallato l'ascesa di De Gaulle in Francia) e della Internazionale Socialista (che non ha condannato la politica della SFIO). Dozza esprime poi lo sdegno del MGS per il processo e le condanne di Budapest; condanne che hanno dimostrato come i principi enunciati al «XX» del PCUS segnino il passo quando addirittura non arretrano. Ed in queste condanne rivolte sia ad Occidente che ad Oriente si esprime la giusta posizione del PSI che non si confonde affatto con le improvvise ed equivoche esplosioni di sdegno che la DC è sempre pronta a sfogare quando non si tratta del mondo occidentale.

Venendo a concludere la sua relazione il compagno Dozza, riferendosi ai risultati elettorali conseguiti dal PSI, afferma che questi sarebbero sicuramente stati ancora migliori se la organizzazione giovanile socialista fosse stata più attiva e presente ovunque. «Il nostro compito — dice il relatore — sarebbe quello di aiutare il Partito. Esso ne ha necessità mentre, purtroppo, dobbiamo constatare che chi sostiene il nostro movimento giovanile è il Partito. L'autonomia di azione quale movimento non è cosa che si possa rivendicare dal Partito, ma è qualcosa che si ottiene usando le nostre forze e indirizzandole politicamente. Purtroppo oggi la mancanza di responsabili giovanili rende un vuoto tra dirigenti e base e rende difficile l'attuazione dei compiti che ci siamo proposti».

Dozza conclude poi riaffermando la necessità di rafforzare il MGS ed il Partito sviluppando quelle attività che richiamano al movimento socialista altre forze giovanili al fine di combattere, con possibilità di vittoria, la grande battaglia in difesa degli interessi di tutti i giovani e di tutti i lavoratori italiani.

Gli interventi

Alla relazione sono seguiti vari interventi. Il primo ad intervenire è il giovane **RENATO SANTI** il quale ritiene che l'affermazione del PSI sia tanto più notevole in quanto non la si poteva prevedere per gli attacchi portati da ogni parte al nostro Partito: è una vittoria validissima anche se matematicamente il PSI non è in grado di porre alla DC una alternativa. Per quanto riguarda la DC rileva come essa non abbia assorbito voti solamente dalla destra ma anche da vari strati sociali del Paese, soprattutto nell'Italia meridionale dove la sua azione paternalistica le ha certamente fatto raccogliere frutti. Entrando nel merito della relazione di Dozza rileva come essa ha posto la esigenza di una nostra alternativa alla DC ma non i temi che dovranno essere sviluppati per questa alternativa. Venendo poi a trattare del documento della Commissione Giovanile Centrale **SANTI** afferma che anche essa ha centrato il tema affermando che l'azione spetta alle masse ma non ne ha espresso i termini. E' evidente, per Santi, che per ottenere ciò non si può prescindere dalle masse comuniste anche se non è d'accordo con la Commissione Giovanile Centrale su un eventuale incontro coi comunisti. Per quanto riguarda il passo della relazione del compagno Dozza in cui si afferma che le esecuzioni di Budapest significano un ritorno allo stalinismo, perchè ciò è storicamente impossibile, afferma che tuttalpiù possono rappresentare una battuta di arresto al processo di destalinizzazione in corso in quei Paesi. Avviandosi alla conclusione afferma come sia necessario, per rafforzare il M.G.S., prendere in sede provinciale iniziative dal centro e a questo proposito propone un incontro della gioventù socialista e la celebrazione dell'anniversario della morte di Morandi.

ARMANDO PAVANI dopo aver rivolto un plauso al PSI per la sua vittoria elettorale afferma come sia necessario allacciare i rapporti col mondo giovanile in quelle zone dove non esistono e rafforzarli dove già esistono, specialmente quando i nostri gruppi giovanili sono deboli. Venendo a trattare dei problemi sportivi afferma come l'attività sportiva è positiva per i nostri gruppi giovanili e lo dimostra il fatto che intorno alle nostre squadre gravitano diecine di giovani simpatizzanti. Di qui la necessità che ogni sezione esamini seriamente ogni possibilità di dare luogo ad attività sportive. Propone inoltre che si organizzino feste de «La Conquista» a cura di varie sezioni in collaborazione fra di loro. Avviandosi alle conclusioni afferma di ritenere che un incontro coi comunisti si dovrebbe fare per rispondere e criticare alla campagna che hanno svolto contro di noi.

GIAMPIERO MEZZOLI rileva come vi sia poca concretezza negli incontri dei giovani socialisti perchè si discute poco. E' necessario riprendere i temi del Convegno Provinciale, sviluppare quindi le attività ricreative e sportive, soprattutto in periodo estivo, e per questo ricercare l'aiuto delle sezioni chiedendo per prima cosa che i compagni giovani diano esclusivamente attività per il M.G.S. E' favorevole in linea di principio all'incontro con la gioventù s.d. cui ha fatto cenno la relazione.

LOLLI dal canto suo propone che i dirigenti provinciali del M.G.S. preparino un programma di attività annuali da presentare alle sezioni in autunno perchè sulla base di quello possano muoversi.

ROMANO PARMA chiede che, dal momento che vi sono diverse valutazioni dei recenti avvenimenti ungheresi, nelle conclusioni si puntualizzi questo problema.

Le conclusioni di Boiardi

ERASMO BOIARDI della Segreteria nazionale del Movimento Giovanile Socialista tenendo le conclusioni inizia dicendo come sia necessario vedere quali prospettive future vi sono per il nostro lavoro e queste le dobbiamo dedurre da un attento esame dei risultati elettorali. E' perciò necessario, luogo per luogo, studiare il voto dei giovani e le ragioni che lo hanno determinato. Alla luce di questo risultato appare chiaro come la stabilità della DC sia da considerarsi una contraddizione politica perchè essa non solo ha ottenuto il suo risultato col sottogoverno, il clero, l'appoggio degli organismi statali ma anche perchè per molte regioni e per molti ceti si è presentata come elemento rinnovatore della situazione politica e sociale. Non quindi spostamento a sinistra ma rafforzamento organizzativo della conservazione. E' compito nostro chiarire questa contraddizione della DC e a questo proposito rileva come alla base di un incontro coi comunisti la C.G.C. ha posto i problemi di fondo. E' necessario che, affinchè ciò si realizzi, il M.G.S. si organizzi maggiormente e si approfondisca l'esame dei problemi fondamentali della gioventù nella vita del Paese che sono il lavoro, il collocamento, la politica dello Stato verso i giovani, la funzione autonoma della gioventù. Per fare ciò, perchè si superi la carenza dei giovani nei confronti dei problemi fondamentali della loro posizione nella società è necessario che vi sia un loro inserimento più concreto negli organismi di massa, per dibattere nel Paese i punti fondamentali del programma elettorale del PSI. Perchè sempre più il Partito si interessi dei giovani il MGS ha proposto al Partito stesso di creare una commissione parlamentare per il problema della gioventù. E sempre per questa ragione è necessario portare avanti il problema delle Consulte Giovanili, inserendoci di più nella vita del mondo giovanile equilibrando le attività ricreative, sportive e politiche. A questo proposito Boiardi propone una maggiore diffusione de «La Conquista» e ritiene valida la proposta di un Incontro della Gioventù Socialista.

Per quanto riguarda i fatti ungheresi Boiardi ritiene che il processo del XX Congresso del PCUS sia irreversibile se pure va avanti fra indubbie e gravi contraddizioni. Perciò il nostro compito non è quello di creare una frattura ma di allacciare i rapporti colle forze migliori per favorirle nella loro lotta. Perciò rimanemmo nella FMJD, col fine di portare all'interno di essa un contributo di critica concreta e attiva. Allo stesso modo dobbiamo favorire il processo di rinnovamento all'interno del PCI con l'esame sugli attuali temi di detta politica e la discussione.

Concludendo il compagno Boiardi invita tutti i giovani attivisti a stringersi sempre più intorno al MGS per cogliere sempre maggiori frutti in futuro e dare sempre più belle vittorie alla causa del socialismo.

Giornata di lotta

(Continua dalla 1.a pag.)

nel riparto, che non sarà effettuato fino a che non siano stati stipulati accordi aziendali, comunali o provinciali. Per sabato 28 giugno poi, nel quadro della giornata di lotta nazionale, il Comitato di agitazione provinciale ha dichiarato lo sciopero di 24 ore per braccianti e mezzadri. In questa giornata si terranno innumerevoli manifestazioni

In questa decisiva lotta nelle campagne i militanti socialisti saranno ancora una volta alla testa dei lavoratori in quanto si tratta di attuare, nella pratica, quei principi innovatori che il PSI ha presentato di fronte all'elettorato e al Paese.

Tutti i comitati direttivi di Sezione dovranno discutere e dibattere la piattaforma rivendicativa che i sindacati hanno stabilito ed adoperarsi per impegnare ogni iscritto o simpatizzante del PSI a dare il massimo contributo in questa lotta.

Questa decisiva lotta che i lavoratori della terra stanno sviluppando non si esaurirà con il termine della trebbiatura, perchè questa è soltanto una tappa di questa lotta che si sviluppa in una fase di massima importanza, ma i cui sviluppi dovranno aversi nei mesi di settembre e ottobre al fine di imporre al nuovo governo l'approvazione della legge sui patti agrari, con il principio della giusta causa permanente ed una più equa ripartizione dei prodotti e perchè si attui una riforma agraria che limiti la grande proprietà terriera ed affinchè i prodotti vadano alla direzione degli enti economici e del mercato, condizione indispensabile per rompere gli attuali rapporti esistenti e per fare trasgredire la nostra economia agricola nell'interesse dell'intera collettività.

La mozione del CC

(continuaz. dalla 1.a pag.)

nuovi e più pressanti impegni per allargare la base unitaria per una politica di sviluppo sociale ed economico equilibrato, estendendola a tutte le forze minacciate ed offese, sollecitando tutti gli elementi vivi e dinamici in ogni settore del mondo del lavoro, anche nel campo cattolico.

In queste condizioni la proposta del P.C.I. per un incontro tra le due direzioni «per una collaborazione di tutte le forze democratiche che abbia come base l'unità d'azione tra comunisti e socialisti», a parte il suo spirito polemico, che fa seguito alla campagna iniziata dal P.C.I. contro il nostro Partito nel corso della lotta elettorale, non può essere accolta in quanto ripropone il problema dei rapporti tra i due partiti in termini che il Congresso di Venezia ha già giudicati superati. Ogni cristallizzazione di alleanza, ogni patto formale è oggi strumento di isolamento e di debolezza. Al di fuori di una generale alleanza politica, il P.S.I. continuerà a perseguire le concrete convergenze ed i contatti col Partito comunista sui problemi che la realtà della lotta di classe impone all'attenzione ed all'impegno dei partiti operai.

Il Partito ribadisce la sua condanna della esecuzione di Nagy e dei suoi collaboratori, sintomo allarmante di ritorno ai metodi denunciati dal XX Congresso. Anche la nuova crisi dei rapporti sovietico-jugoslavi è per i socialisti motivo di preoccupazione, perchè rimette in discussione il principio delle vie nazionali per il socialismo e del contributo di tutti i Paesi alla causa della pace fuori dei blocchi militari.

Per altro verso gli avvenimenti di Francia sono di grande insegnamento. Essi dimostrano come sia facile ai gruppi estremisti della borghesia colonialista ed imperialista di distruggere le libertà democratiche e come il movimento operaio non riesca a mobilitare la resistenza popolare allorchè la socialdemocrazia fa del compromesso, dei cedimenti e dell'anticomunismo la sua vocazione politica, fino ad assumere una diretta complicità nell'appello a De Gaulle e nell'affossamento della Quarta Repubblica. Pesano d'altra parte sui comunisti francesi e sulle loro iniziative posizioni dogmatiche delle quali essi non si sono ancora liberati.

Il C.C. esprime la sua solidarietà a quanti in Francia resistono ed al popolo francese e formula l'auspicio che il movimento dei lavoratori, rinnovata la propria politica, salvi la libertà e la democrazia.

Aggravati sono i pericoli che incombono sulla pace del mondo. Fortemente contrastate sono le prospettive della distensione; il Medio Oriente è senza pace; l'Algeria sanguina sotto le tortura della guerra colonialista; il Libano è squassato dalla guerra civile; tutti i problemi mondiali sono paurosamente aperti.

Il C.C. ribadisce la necessità di intensificare la lotta per la distensione e per la pace rivendica al P.S.I. il merito di schierarsi in prima fila contro l'imperialismo e contro la politica dei blocchi militari e di potenza, contro il riarmo atomico e le installazioni di basi atomiche e per missili in Italia.

Contro gli evidenti rischi di aggravamento che sovrastano sulla situazione interna ed internazionale, il P.S.I. ha il compito di raccogliere maggiori forze di resistenza e di attacco in uno schieramento democratico capace di imprimere slancio e vigore unitario alla classe operaia.

Grandi lotte impegneranno le masse popolari. Grandi prove attendono i socialisti. Essi trovano nella loro coscienza di classe l'elemento fondamentale del loro impegno, nel successo elettorale l'incoraggiamento a proseguire nella lotta.

Il Partito persista nella sua politica, che lo ha già posto come perno di tutte le forze democratiche e popolari per il rinnovamento della società e dello Stato italiano».

RADIO e TELEVISIONE
Materiale Elettrico
Elettrodomestici
LUCIANO GIOVANNINI
Via Battindarno n. 161/3
Telefono n. 54735
Laboratorio specializzato in riparazioni RADIO e T.V.
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Cordoglio socialista per la scomparsa di Ernesto Casalini

In questi giorni ricorre il settimo anniversario della scomparsa di Cleto Benassi, al quale è intestata per volontà dei compagni, una sezione del Partito. Il suo ricordo è tuttora vivo tra i socialisti bolognesi che lo ebbero sempre presente tra loro, attivo ed instancabile, fiero combattente della causa proletaria.

Una malattia lunga e crudele ha spento il 24 giugno all'Ospedale Albini di Bologna il compagno Ernesto Casalini.

Il compagno nostro è stato un resistente al fascismo. Ha subito le minaccie e le persecuzioni senza concedere niente all'avversario di classe.

Attivo militante della cooperazione, socio da lunghi anni della Cooperativa Operai Fornaciai di Bologna, ove ha profuso la sua intelligenza e la sua specifica capacità tecnica, dando un serio contributo alla risoluzione di molti problemi aziendali.

Il compagno Casalini è stato per molti anni Vice Presidente della Cooperativa Fornaciai ed ha assolto questo incarico con onestà ed abnegazione guadagnandosi la stima dei soci e di quanti lo conobbero.

La vita totalmente spesa nella lotte condotte assieme a tutti i lavoratori per una sempre migliore emancipazione sia di insegnamento e di guida per tutti coloro che lottano per il socialismo.

Alla sua compagna le condoglianze di tutti i cooperatori e di tutti i socialisti.

INDUSTRIA DEL GELATO

Deposito di BOLOGNA
Presso C. V. C. R.
VIA S. FELICE 22 - TELEFONO 74.62.80

ALL' OSPEDALE "OSSERVANZA,,

Accolta una giusta rivendicazione

Dopo una lunga azione gli infermieri addetti all' assistenza alienati hanno ottenuto il riconoscimento delle 8 ore giornaliere lavorative

Ancora una volta l'accordo e l'unità dei lavoratori hanno vinto.

In questi giorni la Commissione Provinciale di Assistenza e Beneficienza ha approvato la delibera dell'Amministrazione Ospedali che prevede le 8 ore di lavoro per tutti gli infermieri addetti all'assistenza alienati dell'Ospedale Osservanza.

I nostri lettori ricorderanno, per averei letto in passato, quanto lunga sia stata l'azione e la lotta che i lavoatori hanno dovuto condurre per ottenere questo elementare principio.

Estremamente sorprendente quindi appare il volantino della CISL fatto circolare in questi giorni nel quale, mentre si annuncia l'approvazione delle 8 ore da parte dell'Autorità tutoria, si tende ad attribuire il merito del successo alla CISL «dopo aver ottenuto una prima riduzio- di orario nello scorso anno». A questo scopo si rende necessario ricordare che il merito del successo va all'azione di tutti i lavoratori, anche di quelli iscritti alla CISL che hanno imposto la ripresa della lotta unitaria, sempre sostenuta dalla C.G.I.L., ai sindacati, anche a quelli che un anno fa mancando agli impegni assunti in assemblea accettarono un accordo separato che prevedeva 8 ore e 20 minuti. Già allora era possibile, se l'unità si fosse mantenuta, ottenere il riconoscimento delle 8 ore, cosa che non avvenne perche nel momento dell'azione la CISL e la UIL accettarono il noto compromesso.

D'altra parte come si spiega il successo ottenuto oggi, quando non sono affatto intervenute nuove disposizioni o nuove leggi, se non con l'unità dei lavoratori? Infatti il diritto, ora riconosciuto, già lo scorso anno era stato rivendicato dai lavoratori che furono però battuti in quanto l'unità d'azione fu rotta dalla CISL e dalla UIL. Ed ora tutt'al più in polemica con l'infelice volantino della CISL si potrebbe dire che non di un primo successo si trattò lo scorso anno ma che, con la loro azione, CISL e UIL, permisero alla Amministrazione di fare lavorare 20 minuti in più al giorno tutti i dipendenti.

Non avremmo voluto entrare in polemica ma la verità deve essere ristabilita; e questa solo è la verità; testimoni sono tutti i lavoratori compresi quelli che seguono e sono aderenti alla CISL.

Queste note polemiche non devono comunque togliere il valore al successo ottenuto dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali che da questo debbono trarre un ulteriore insegnamento; solo nell'accordo fra lavoratori e sindacati sta la forza e la possibilità di successo. Molti problemi stanno di fronte agli ospedalieri: il turno di lavoro, l'aumento dei salari e degli stipendi i 30 giorni di ferie a tutti, l'allargamento dell'organico per impedire, con adeguato numero di infermieri in servizio, incresciosi fatti che ancora una volta vogliamo risparmiarci di citare.

Tutte queste cose devono essere affrontate oggi e non domani e ancora una volta come sul problema dell'orario il successo è possibile solo nella unità di tutti i dipendenti e delle organizzazioni sindacali.

A. G.

Le domande per l'ammissione all'asilo estivo

Nel periodo dal 7 luglio al 20 settembre 1958 sarà organizzato presso la sede dell'Istituto, come per i decorsi anni, l'asilo estivo a carattere coloniale, al quale possono essere ammessi i bimbi di ambo i sessi compresi fra i tre e i sei anni.

E' indispensabile che le famiglie interessate presentino senza indugio le relative domande di ammissione che si ricevono fino alle ore 12 del 5 luglio p.v. presso la sede dell'Istituto, in quanto l'apertura dell'asilo stesso è subordinata al raggiungimento di almeno 35 iscritti.

La retta, in L. 80 giornaliere, dà diritto a minestra, pane e merenda: i familiari dovranno pertanto provvedere i bimbi di una pietanza complementare.

E' d'obbligo, al momento della iscrizione, il versamento di una quota fissa di L. 2,500 una volta tanto.

Gli amici del nostro settimanale

Somma precedente L. 44.431
Pasotti Alfredo ringraziando Cavalazzi e Contavalli L. 500; Siamo Sempre Noi L. 400; La famiglia Zaffagni Luigi nel 7.o anniversario della morte del cognato Dario Matteo L. 500; Contavalli Secondo, rinnovando l'abbonamento L. 200
Totale L. 46.031

Sostenete con il vostro abbonamento la voce del Partito Socialista nella nostra provincia:

un anno L. 1.300
sei mesi L. 700

Il monotono rimasticamento di uno "scaltro,, commentatore

Le profezie dell'"Ezechiele,, del NUOVO DIARIO - I "superfinali,, di "Semaforo rosso,, - A senso unico lo sdegno d. c.

Il n. 25 de «Il Nuovo Diario» dedica ben due «pezzi» al nostro partito.

Uno di questi vaticina solennemente che «il P.S.I. continuerà ad essere anche per i prossimi cinque anni, lo sputnik fedele del P.C.I.».

Questa storiella ci farebbe soltanto sorridere di compatimento per chi sa ruminare sempre la solita biada senza accorgersi che non ha più sugo. Senonchè lo scaltro commentatore politico del settimanale clericale tenta di dimostrare questa assurda previsione affermando che l'on. Longo sulla relazione del C.C. del P.C.I. non avrebbe dato per certo un ritorno alla unità d'azione se non fosse stato sicuro del fatto suo. L'improvvisato profeta non ha però avuto fortuna poichè la risoluzione approvata dal C.C. del P.S.I. non ha accolto la proposta del P.C.I. per un incontro tra le Direzioni, perchè ciò avrebbe riaperto il problema già risolto dal Congresso di Venezia.

Ripetiamo perciò al commentatore politico del settimanale della Curia il solito consiglio: si aggiorni e si documenti se non vuol continuare la collezione di brutte figure già così ben assortita.

L'altro scritto che ci riguarda è «Semaforo Rosso» ma il titolo più appropriato sarebbe stato senz'altro «Zibaldone».

Infatti in due mezze colonne di piombo troviamo mescolati Kruscev e De Gaulle, Mosca e Belgrado; Radio Praga e gli aiuti americani, cosicchè riesce assai difficile distinguere il vero sapore della salsa.

Il «finale travolgente» di «Semaforo rosso» tira poi in ballo il sottoscritto tentando ancora una volta di ironizzare sulla nostra autonomia, ma senza rispondere alle domande, che lo stesso facevo due settimane or sono su queste colonne, al settimanale clericale, sulle sorti della democrazia francese minacciata dal risorgente fascismo. Ma è inutile pretendere da costoro l'impossibile; quando la libertà è minacciata da destra, cioè dal capitalismo i clericali sono pronti a levarsi il cappello. La storia parla chiaro: Mussolini in Italia, Hitler in Germania, Salazar nel Portogallo, Franco in Spagna, De Gaulle in Francia (per citare solo i casi più noti) sono altrettanti «Uomini della provvidenza». E' inutile perciò attendersi da costoro la condanna al colpo di Stato in Francia. Anzi sappiamo benissimo che sarebbero pronti a sostenere anche per il nostro Paese un simile esperimento: crediamo però che non sarà così facile.

Ma con quale diritto lo scribacchino di «Semaforo Rosso» può insinuare dubbi sulla nostra chiarezza, sulla nostra buona fede e sulla nostra autonomia? Sappia questo l'untorello: che i socialisti sorgono in difesa della libertà ovunque essa sia minacciata, qualunque sia il parere di Kruscev o di Foster Dulles a differenza dei democristiani i quali si sentono sempre in dovere di ripetere i suggerimenti dei padroni di oltre Oceano e di oltre Tevere. Perciò i nostri atteggiamenti sono e saranno sempre conformi ai nostri principi, e non subordinati ad interessi particolari e contingenti com'è invece per il servidorame del capitalismo. Perciò altrettanto ferma è la condanna del Partito Socialista per le condanne di Budapest che fanno temere un arresto nel processo di trasformazione del sistema comunista iniziato col XX congresso del PCUS.

«Il Nuovo Diario» auspica poi che radio Praga trasmetta obiettivamente le tesi di Mosca e quelle di Belgrado, ed è giusto! Noi non abbiamo la possibilità e il diritto di interferire negli affari di Radio Praga. Comunque in Italia abbiamo un ente radiotelevisivo, la RAI, che si è rifiutata, proprio nella recente campagna elettorale, di far udire ai cittadini italiani la voce di tutti i partiti, ma ha voluto continuare ad uniformare le sue trasmissioni agli interessi del partito di governo.

Perchè «Il Nuovo Diario» non ha appoggiato questa proposta? Nessuno può oggi negare la realtà! Sono proprio i clericali a impedire il confronto delle idee e delle posizioni politiche: monopolio della RAI-TV, divieti a manifestazioni non gradite, scomunica per i lettori di giornali di sinistra ed altri mezzi, limitano le fonti di informazione di orientamento per molti cittadini italiani.

E non siamo certamente noi a evitare il confronto anzi siccome il settimanale della curia è tanto preoccupato di informare tutti i lavoratori lo sfidiamo a una gara di chiarezza e di autonomia. Proponiamo di pubblicare contemporaneamente sul nostro settimanale e su «Il Nuovo Diario» i rispettivi giudizi sugli ultimi avvenimenti internazionali, così tutti i lettori potranno giudicare quali sono le posizioni più chiare, più oneste, più obiettive e più autonome.

Siamo pronti a tale confronto perchè noi socialisti abbiamo le mani pulite, mentre non possono dire altrettanto i nostri avversari i quali non hanno mai detto che cosa pensano dei sistemi di tortura usati dai paracadutisti di Massu in Algeria. Pensiamo perciò che preferiscano continuare, come per il passato, ad evitare una leale polemica ed a limitarsi ai soliti mezzucci: travisamento dei fatti e calunnie o buffonzeschi attacchi personali.

Su questa strada non li seguiremo: attendiamo pertanto di sapere se sono disposti a questo leale confronto con noi da pari a pari.

Cesare Bassi

DUBBIO DOLORE e indubbia speculazione

In data 10 giugno in seguito alle esecuzioni avvenute a Budapest dei maggiori esponenti della rivolta ungherese, la CISL di Imola ha diffuso un volantino nel quale prendendo pretesto da questi drammatici fatti invita i lavoratori socialisti a rompere nella CGIL e i «liberi lavoratori» a rifiutare ogni proposta unitaria.

Per parte nostra così come condannammo i drammatici fatti del novembre 1956, condanniamo oggi le esecuzioni ed il modo come si è giunti alle stesse.

Mentre noi condanniamo questi fatti, non possiamo non dissociare la nostra protesta da coloro i quali, come la CISL locale e i partiti della destra e del centro destra che mai hanno avuto una parola di biasimo, mai si sono sentiti il dovere di elevare una protesta contro i massacri di Algeria, di Cipro, della Tunisia e di Suez commessi dalle forze imperialiste che non vogliono riconoscere l'indipendenza e l'autodecisione dei popoli che sono assurti alla coscienza della loro indipendenza nazionale.

La nostra posizione scaturisce dalla precisa volontà della tutela in ogni momento della personalità umana dall'azione connaturata nella nostra stessa esistenza e funzione per la democrazia e la libertà del singolo e delle comunità nazionali che sono inscindibili dal socialismo.

Non può pertanto la nostra posizione essere confusa con quella di coloro che dei drammatici fatti di Ungheria vogliono farne una speculazione politica per interessi di parte che ben poco hanno a che fare con l'amore verso l'umanità e che si riassumono nella intenzione di sfruttare questi fatti per approfondire la rottura dell'unità dei lavoratori sulla quale passerebbero le forze della destra reazionaria del nostro paese.

Pertanto ferme restando le nostre opinioni e posizioni di socialisti non cesseremo la nostra azione di lotta affinchè tutti i popoli possono progredire nella libertà e nella democrazia contro gli interessi della conservazione, per la pace e la distensione internazionale, base prima e premessa fondamentale per lo sviluppo democratico e il progresso e di tutti i popoli.

G. A.

* * *

Al consiglio comunale di Dozza la sera del 20 giugno si è accesa un'animata discussione su di un ordine del giorno presentato dalla D.C. a proposito delle condanne di Budapest. Su tale o.d.g. i consiglieri socialisti si sono astenuti (i comunisti invece hanno votato contro). Il compagno Seragnoli dal canto suo ha dichiarato che i socialisti non approvano così come è concepito l'o.d.g. d.c. perchè tende a creare nuove divisioni tra i lavoratori. Perciò i socialisti condannano le esecuzioni di Budapest con un giudizio che non suona condanna a senso unico ma che è aperta condanna anche ad altri fatti, come quelli d'Algeria, per i quali purtroppo i d.c. si guardano bene dal protestare. Inoltre i socialisti alzano la loro protesta contro chi in Francia, a Cipro e nel Libano calpesta la libertà dei popoli. I socialisti da questi fatti intendono trarre non motivi di speculazioni politiche ma un serio insegnamento affinchè nel Paese si crei quell'unità che permetta al nostro popolo di avanzare sulla strada del progresso e della libertà.

AUGURI

I socialisti bolognesi e la nostra Redazione porgono auguri di pronta guarigione al compagno Adamo Vecchi che nei giorni scorsi si è sottoposto ad un intervento chirurgico.

FIOCCO AZZURRO

La casa del compagno Giannino Generali è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto. Al piccino ed ai suoi genitori i socialisti di Castenaso porgono infiniti auguri.

Bollettino prezzi del giorno 24-6-1958

		Minimo	Massimo
ORTAGLIE			
Insalata mista	al Kg.	70	150
Asparagi	»	130	150
Cipolle	»	15	20
Zucchetti	»	30	60
Melanzane	»	350	400
Peperoni da graticola	»	350	400
Cipolline	al mazzo	8	10
Piselli	al Kg.	100	150
Fagiolini	»	30	60
Fagiolini da sgranare	»	110	130
Pomodori	»	70	150
Patate	»	40	55
FRUTTA			
Pere	al Kg.	70	100
Ciliege	»	40	230
Susine	»	100	140
Albicocche	»	250	350
Pesche	»	50	110
Mele	»	150	250
Fichi	»	110	120
Aranci	»	200	250
POLLAME			
Galline	al Kg.	700	750
Tacchini	»	500	525
Oche	»	300	350
Conigli	»	320	340
Uova	alla dozzena	276	283

Dott. F. CAMPAGNOLI
DENTISTA
SPECIALISTA
IMOLA
Via F. Orsini, 16 - Tel. 33
(convenzionato con l'I.N.A.D.E.L.)
BOCCA - DENTI
TRAPANO INDOLORE
Estrazione indolore senza iniezioni al protossido di azoto
Chirurgia orale:
Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorrea alveolare - Jonoforesi - Raggi X

Prof. Dott.
Nicola Todeschi
Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna
Specialista malattie pelle e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 27 - Tel. 24-929

OROLOGERIA
OREFICERIA
Nicoli

IMOLA
Via Emilia, 106
Ricco assortimento orologeria sveglie e articoli per regalo a prezzi modici
Riparazioni garantite
Si rimettono a nuovo orologi di vecchio modello

ATTENZIONE
In Via Nino Bixio - IMOLA
apertura di un negozio di articoli casalinghi plastica e da regalo
VISITATECI - PREZZI CONVENIENTI

La Ditta
Golinelli Giuliano
concessionaria
SIEMENS radio TV elettrodomestici
ha trasferito la propria attività commerciale e tecnica da
via F. Orsini 6 a
via Cavour 38 - Telef. 25.28
IMOLA
(di fronte al giardino pubblico)
Condizioni di vantaggio in occasione del Giugno Radio TV

TELEFONI 3793-4171 OILCOKE TELEFONI 3793-4171
IMOLA - VIA ASPROMONTE, 13 - IMOLA
CARBURANTI • LUBRIFICANTI
Combustibili liquidi e solidi
Trasformazioni Impianti Centrali
Gomme Dunlop - Ceat
RICORDATE: OILCOKE
Garanzia di Società
Garanzia di Servizio

SPORTS - VARIETA'

Concluso il turno di andata della "COPPA ITALIA"

Questa Coppa è nata decisamente sotto una brutta stella. Nonostante le magnifiche serate in cui vengono effettuati gli incontri, pochi o pochissimi sono gli spettatori presenti al richiamo non indifferente di un incontro di calcio: seppur di Coppa Italia. Effettivamente la Coppa Italia non è «sentita» e inutili e vane risulterebbero le parole, peraltro dette e ripetute su ogni giornale, per cercare di riabilitarla. Il Bologna — da parte sua — continua a vincere pur deludendo i pochi valorosi tifosi, che unperterriti accorrono ancora allo Stadio, nella timida speranza di poter assistere alla pronta rinascita — e non sarebbe più presto — della propria squadra da tempo avvolta da una generale apatia e da una buona dose di indifferenza, che prende seria consistenza dalle continue assenze o defezioni. Anche nell'ultima partita di andata svoltasi allo Stadio Comunale contro il Modena, vinta dal Bologna per 4-3, sono venute a mancare altre due importanti pedine, come Maschio e Pascutti, allo scacchiere rossoblu riducendone alquanto le possibilità offensive e quindi lo spettacolo.

Praticamente la squadra che guida indisturbata la graduatoria del girone F dopo l'andata, cioè il Bologna, non è altro che una modesta formazione di rincalzi, con eccezion fatta per i soli Fogli e Cervellati.

Comunque la partita che ha visto l'undici bolognese vittorioso sull'undici modenese è stata assai vivace e combattuta da ambo le parti, specie nel secondo tempo dove il Modena, dopo una prodigiosa rimonta (perdeva per 3-1) era riuscita a portarsi in parità — per poi perdere malamente l'incontro — grazie al lavoro instancabile dei propri interni: Pandolfini (sì, proprio lui!!!) e Campagnoli. Il primo tempo, infatti, non aveva avuto storia dato che i petroniani, pur facendo un gioco tutt'altro che brillante, erano riusciti ad andare in vantaggio per due volte con Bonafin e Fogli (ancora il migliore) coadiuvati dalla malsicura difesa canarina.

Un cenno di lode, però, va senz'altro alla volonterosa squadra modenese, che ha messo in viva luce alcune individualità come la guizzante ala destra Esposito, l'interno Campagnoli e il terzino Barbolini.

Del Bologna si può dire che ha sviluppato un gioco di squadra migliore di quello visto contro la Spal, ma ha denunciato, ancora una volta, le molte lacune. Giorcelli, insolitamente fermo, si è fatto sorprendere da due gol; la difesa ha alternato momenti felici con pause altrettanto infelici; la mediana, finchè hanno retto Nerozzi e Berlinzani, ha cercato di legare con l'attacco, dimostratosi, questo ultimo, il reparto meno efficiente di tutta la squadra per l'apporto assolutamente negativo di certi elementi come Cervellati e, in parte, Bonafin. Fogli, l'elemento più interessante e dotato di maggior classe di tutta la compagine, si è destreggiato con la sua solita maestria in un ruolo che non è assolutamente il suo.

Sembra strano che Sarosi perseveri nella sua idea errata di fare del Fogli un'ottima mezz'ala — cosa assai improbabile — mentre si priva di un laterale di sicuro rendimento e di indubbie qualità, che serva a riordinare il gioco a metà campo.

La partita fra la Reggiana e la Spal ha visto un successo netto, più di quanto dica il risultato (3-2), della Reggiana, avendo prevalso in fatto di tecnica e agonismo alla sfasata squadra spallina, per tutta la durata dell'incontro.

Mario Ugolini

Risultati: Zenit Modena-Bologna 3-4; Spal-Reggiana 2-3

Classifica del girone F (Andata):

1) Bologna p. 6; 2) Reggiana p. 4, 3) Spal p. 2; 4) Modena p. 0.

NOTIZIARIO U.I.S.P.

Le leghe Sci Escursionismo di Bologna e Firenze col patrocinio e l'assistenza tecnica della Lega Nazionale, indicono ed organizzano il *I. Raduno escursionistico tosco-emiliano dell'UISP* nei giorni 28 e 29 giugno in località Abetone.

Programma:

SABATO 28 GIUGNO

Ore 18, Raduno dei campeggiatori (Abetone).

DOMENICA 29 GIUGNO

Ore 9, Concentramento autopullman; ore 10 Incontro rappresentative di motociclisti, provenienti dalle provincie emiliane; ore 10,30, Gara di marcia in montagna Abetone-Lago Santo; ore 12, Partenza da l'Abetone per il Lago Santo; ore 13, Colazione al sacco; ore 15, al Lago Santo, tiro alla fune; ore 17, Tiro alla pentolaccia e addio al raduno con musica e ballo.

ATLETICA LEGGERA

Si è conclusa felicemente la prima manifestazione di «Invito all'Atletica», indetta dal Comune e dalla Amministrazione Provinciale che ha avuto luogo sul campo sportivo dei «Fornacini». Diamo, di seguito, i primi classificati e i risultati ottenuti nelle diverse specialità:

m. 60 (anni 14-16) Quarzè Luciano, t. 8"7/10.

m. 80 (anni 17-19) Resca Angelo, t. 10"7/10.

m. 60 (anni 14-16) Gardenghi Angela, t. 10".

Lancio del peso (kg. 5, anni 17-19) Mattioli Claudio, m. 9,60

Salto in alto (15-16) Quarzè Luciano, m. 1,45.

Salto in alto (17-19) Resca Angelo, m. 1,50.

Salto in lungo (14-16) Manganelli Luciano, m. 4,20.

Salto in lungo (14-16) Gardenghi Angela, m. 4.

Domenica, sul campo sportivo Bitone (Pontevecchio, Bologna) avranno luogo gare di atletica leggera aperte a tutti i giovani tesserati a federazioni sportive.

All'Antistadio, alle ore 15, si svolgeranno le Piccole Olimpiadi Azzurre, gare di atletica leggera, incontro di pallavolo e di calcio, riservato ai giovanissimi.

CALCIO

Torneo decennale UISP - Risultati di domenica scorsa: Tommasini-Dinamo 0-4; Aurora-Pontevecchio 0-3. Le partite in programma per domenica sono: Dinamo-Pontevecchio, campo Berretta Rossa, ore 8,30; Aurora-Tommasini, stesso campo, ore 10,15.

TEATRO MINORE

Lo "Stabile" dell'avanspettacolo

La «soubrettina» Elena Pinna

Franco Nola, il «mister» che narra le sue «avventure» da tre settimane allo «stabile estivo» dell'Eden, è un giovane che prende con impegno e serietà il suo lavoro di attore, di soggettista e di regista. Gli spettacolini che ha montano sin'ora (si pensi che ogni sette giorni bisogna farne uno nuovo, per reggere uno «stabile») sono stati tutti gradevoli, intelligenti, fatti con buon gusto, anche se improvvisati per esiguità di mezzi finanziari e di tempo. Come attore egli tenta inserire nello avanspettacolo (così com'è in uso da qualche anno nel teatrale) la commedia, cioè una sequenza di scenette legate da un filo conduttore; quale attore, se non si disperderà in altri compiti, è un «brillante» simpatico, modesto e comunicativo. Non è il «comico» nel senso della mimica, ma il protagonista sobrio ed elegante di «situazioni», da lui stesso create, con esito umoristico. Sua compagna d'arte è la giovanissima Elena Pinna, una biondina coraggiosa e spigliata, che qui è in veste di «soubrettina». Recita, danzan e tenta già qualche «a solo»: ricordiamo un suo ingenuo e piccante spogliarello.

«Soubrette» è la Carla Primavera, che già presentammo la scorsa volta. Una bella ragazza, alle sue prime armi, promossa forse un po' troppo presto ad un ruolo a cui si giunge, abitualmente, dopo un lungo e lavorato tirocinio.

Nella recitazione accanto al Nola ritroviamo la Serena e Bartoli, una coppia ormai familiare, sempre bravi e padroni della scena.

Il balletto Eden (decimato dal caldo!) interpreta alcune coreografie con il ballerino Mario Rossi e la «soubrette»; belli i costumi.

Flavia Falerni è la giovanissima cantante di turno: applausi, anche se poco appariscenti, per la scarsità del pubblico che ormai preferisce l'aria dei viali.

Afrus

Calcio (ed altre cose) in pillole

Non è la prima volta che la formula che regola i «mondiali» di calcio viene criticata e l'esempio più probante di quanto sono giuste queste critiche è venuto dagli ottavi e dai quarti di finale che hanno visto sparire squadre di gran nome quali Russia, Inghilterra, Jugoslavia, Ungheria, Cecoslovacchia, Argentina, oltre ad Irlanda del Nord e Galles, e ciò in massima parte per gli sforzi cui sono stati sottoposti gli atleti alcuni dei quali hanno dovuto sostenere quattro partite in nove giorni. Altri invece, vedi gli svedesi, hanno trovato tutto facile o quasi; la Svezia infatti ha avuto un solo incontro impegnativo: quello contro l'Ungheria, vinto anche per il prezioso aiuto dato ad essa dall'arbitro sig. Mowatt, ed è passata agevolmente ai «quarti»; tanto agevolmente che non necessitandogli altri punti ha fatto in maniera di chiudere alla pari con il Galles e costringendo quindi questa squadra, e l'Ungheria, ad uno spareggio.

Nei quarti di finale sono cadute Russia, Galles e Irlanda: tre squadre che erano state costrette a sostenere gli spareggi con Inghilterra, Ungheria e Cecoslovacchia, soltanto quarantotto ore prima e sono cadute ad opera della Svezia, del Brasile e della Francia e si può dire che ad eccezione del Brasile che antepone lo spettacolo al risultato, queste squadre non hanno faticato eccessivamente per aggiudicarsi la vittoria ha avuto ragione la maggior freschezza. Erano quindi rimaste in gara per la semifinale: Svezia, Brasile, Francia e Germania avendo quest'ultima eliminato la Jugoslavia. Martedì si è avuto il penultimo atto: le semifinali, e queste hanno eliminato la Francia e la Germania. La Francia, rivelazione del torneo, non ha potuto, malgrado il suo trio centrale — Fontaine Kopa, Piantoni, che era stato il terrore di tutte le difese — contrastare quei meravigliosi maestri della palla che sono i brasiliani ed ha dovuto incassare un duro cinque a due. La Germania a sua volta ha dovuto abbandonare quell'alloro conquistato quattro anni fa e piegare il capo di fronte alla Svezia nella cui squadra, una volta ancora, gli elementi migliori sono apparsi quelli appartenenti a società italiane.

Domenica quindi gran finale fra Brasile e Svezia per l'aggiudicazione del titolo mondiale mentre sabato Germania e Francia saranno di fronte per il terzo posto.

• • •

Anche il ciclismo non si concede soste. Dopo la vittoriosa impresa di Fornara al Giro della Svizzera ed il superbo exploit di Baldini nel confronto sui dieci chilometri con il campione del mondo Rivière (Baldini ha fatto registrare l'incredibile media di 48,465), si è svolto il Giro del Piemonte seconda prova del campionato italiano. In questa corsa si sono visti gli uomini tornati dalla Svizzera, quelli che mentre andiamo in macchina hanno preso il via nel Giro di Francia (Nencini, Baffi, Bottecchia, Brenioli, Catalano, Dall'Agata, Fallarini, Favero, Ferlenghi, Nascimbeni, Padovan, Pintarelli, riserve: Fini, G. Barale, Pellegrini, Tosato) e quelli che non vi sono andati come Baldini il quale farà il tour francese attraverso le piste. Noi vogliamo sperare che la grande rinuncia di Baldini significhi due cose, senza di che non avrebbe senso: la riconquista del record dell'ora e la preparazione più accurata, e quindi la vittoria, nei «mondiali». Il Giro del Piemonte si è svolto però in un clima di sapore polemico: quelli che hanno rinunciato alla Francia volevano dimostare che la rinuncia non era determinata da stanchezza o altro, gli esclusi viceversa tendevano a porre in evidenza che la loro esclusione era stata un errore. Rappresentante in primis della prima categoria: Baldini, della seconda Defilippis il quale, sebbene in ritardo, aveva espresso il desiderio di partecipare alla grande boucle. Ha avuto la meglio Defilippis che sulla pista del motovelodromo torinese si è imposto con uno sprint fulminante rimontando una diecina di avversari compresi i velocisti Fantini e Benedetti.

• • •

Una «Mille Miglia» un po' strana quella del 1958. Costretta a rivedere la sua vecchia regolamentazione che tanta passione sapeva destare lungo le strade d'Italia, a causa delle limitazioni imposte dopo il luttuoso incidente dello scorso anno, ha dovuto ripiegare su una formula che non ha potuto rendersi altrettanto interessante, un misto di regolarità e di velocità (solo in salita questa e per complessivi ottanta chilometri) che l'ha trasformata in un audax di milleseicento chilometri. Niente grandi nomi quindi, scarso l'entusiasmo che l'ha accompagnata e poche le emozioni che ha saputo destare. Della vecchia corsa sono rimaste solo due caratteristiche: l'impegno che ha richiesto dai corridori costretti alla guida per oltre trenta ore su quel tormentato triangolo comprendente le Dolomiti che ha per vertici Bergamo, Dobbiaco e Trieste, e il contributo di sangue che quale Moloch insaziabile pretende ogni anno. Questa volta hanno fatto olocausto della loro giovane vita i corridori Zernieri e Mora che usciti di strada poco dopo la partenza sono deceduti entrambi mentre li trasportavano all'ospedale. La corsa è stata vinta dalla coppia Taramazzo-Gerini su Ferrari che si è nettamente imposta sull'altra Ferrari guidata dal duo Bilotti-Zampiero e sulla Porsche di Strahl-Walter.

D. D.

OFFERTE

Il compagno Rovinetti della «Galani» di Bologna offre L. 1.500 al nostro settimanale.

Il Torneo "la Conquista"

Continua con successo il Torneo «La Conquista»: siamo ai risultati della seconda giornata. Nell'incontro ASSI «Vancini» - ASSI «Benfenati» abbiamo assistito ad una vittoria di misura della Benfenati, fatto questo che viene a confermare la Benfenati come uno delle squadre più forti di questo Torneo, almeno inizialmente. La partita tecnicamente mediocre, con scarso gioco di squadra, ha visto vincere la «Benfenati» sulla «Vancini» per 3 a 2; quantunque si possa affermare che la Vancini non abbia avuto una gran dose di fortuna, crediamo che il risultato sia ugualmente meritato dalla Benfenati.

Dopo questo incontro è iniziata la partita ASSI «Massarenti» contro ASSI «Vellani», di cui daremo un breve resoconto.

La partita è stata assai combattuta da ambo le parti, ma con scarso profitto di gioco, la Massarenti ha attaccato inizialmente con grande vivacità portandosi con numerose azioni all'attacco; la difesa della Vellani si veniva così a trovare sovente in difficoltà, cosa, questa, che diceva come nella squadra fossero assenti alcuni titolari. Dopo questa parentesi iniziale, l'attacco della Massarenti si faceva sempre più insistente, e dopo due calci d'angolo in suo favore veniva la maturazione del primo goal; infatti sul secondo calcio d'angolo, su respinta del portiere e rinvio del terzino, raccoglieva la mezz'ala sinistra del Massarenti che tirava in rete. A pochi minuti da questa azione, che segnava una ripresa dell'attacco della Vellani, per merito della mezz'ala Gaetano Bonora veniva a terminare il primo tempo.

Nella ripresa la Vellani si faceva più aggressiva e con belle azioni da parte del suo Frabetti e Armaroli arrecava un duro lavoro per la difesa della Massarenti, ma ciò nonostante non riusciva a segnare: infatti l'ala destra, evidentemente in cattiva giornata, non riusciva a mettere a profitto i palloni che sovente gli venivano dati dai compagni di squadra. La partita volgeva così al termine, quando su una triangolazione d'attacco della Vellani, veniva concesso un rigore per mano, in area: il rigore tirato dal forte Armaroli portava in parità l'incontro, che vedeva la sua fine sull'uno a uno.

Le partite che si presentano la prossima domenica sono: ASSI «Vancini» - ASSI «Massarenti» che si svolgerà sul campo del Trigari alle ore 8,30; dopodichè alle ore 10.15, sullo stesso campo, vedremo di fronte l'ASSI «Vellani» contro l'ASSI «Benfenati».

Gelati PINI ice cream

Gioia e delizia dei grandi e dei piccini.

BOLOGNA - Via Pratello 88 - Tel. 25897

P. 160

N.W. 13160

CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto antisettico e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta, elimina il rossore, preserva dalle infezioni, rinfresca l'epidermide.

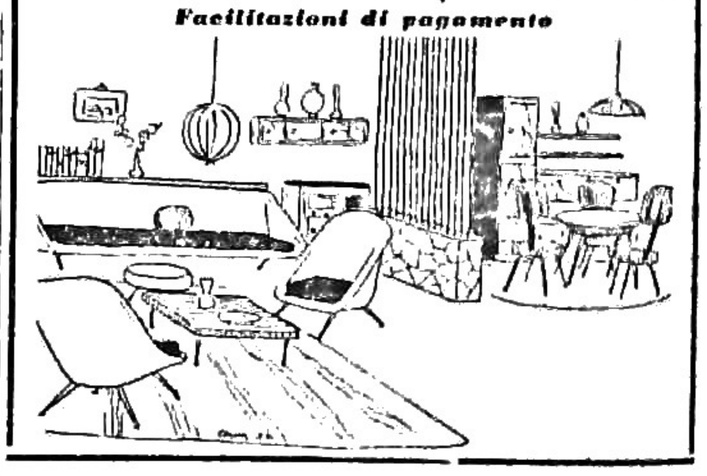
LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

MOBILIFICIO ARTIGIANO

Esposizione: Strada Maggiore 29 interno

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa

Facilitazioni di pagamento



Coop. Consumo del Popolo BARICELLA

Amministrazione: Tel. 86.730 - Via Roma 102

La qualità più genuina Ai prezzi migliori

Magazzino Popolare

BOLOGNA - Via Farini, 24 - Telefono 21.475

PRIMAVERA - ESTATE

cotonerie

lanerie

drapperie

CONFEZIONI

Prezzi di Assoluta Convenienza

VISITATECI!!!